ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 8 Gennaio 1910* — MATTINO — NUM. 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il problema finanziario

Il Governo non pensa a nuovi debiti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Un commento ufficiose

Il Governo è opportunamente intervenuto con una smentita fatta diramare dalla *Stefani* a troncare la voce, che presentava un certo pericolo per la ripercussione che poteva avere nel mondo finanziario. Il *Giornale d'Italia* aggiunge alla smentita: « Da qualche giorno la politica finanziaria del Governo è diventata argomento di notizie lasciate piuttosto sopra ipotesi più o meno temerarie che non sopra informazioni positive. Si è incominciato coll'assegnazione di diecine di milioni per questo o quel servizio pubblico, per questa o quella riforma, mentre il Governo sta fermo nel proposito annunziato dal presidente del Consiglio alla Camera, di astenersi da pericolose improvvisazioni. Il Governo impiega quindi il tempo, che ha a sua disposizione, per conciliare i possibili provvedimenti in correlazione però con le effettive risorse del bilancio e di questi provvedimenti sulla finora poteva trapelare che avesse fondamento di reale esattezza. Nelle voci che corrono, si riscontra l'eco di intenzioni, di desideri, forse anche di coloro che sono preposti ai pubblici servizi e che ne avvertono i bisogni ma non certo dei ministri responsabili, i quali, solidali come sono nell'indirizzo del Governo, ben sanno che di nessuna nuova e maggiore spesa si può parlare senza intesa del ministro del tesoro e l'approvazione del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri. Il peggio è che, in correlazione con questa supposta grandiosa espansione delle pubbliche spese, le fantasie di finanzieri e non finanzieri si sono sbrigliate nel progettare, nell'annunziare e consigliare grandi operazioni di credito. Ci par superflua l'osservazione che quando si consiglia di fare grandi prestiti, cioè grandi debiti, bisogna in pari tempo proporre per lo meno i mezzi ordinari di bilancio per pagarne gli interessi se non anche l'ammortamento. Ma ci pare opportuno porre in guardia il pubblico contro la divulgazione di tali proposte, suggerimenti e consigli, che, pur provenienti da uomini egregi, i quali con sincero disinteresse espongono le loro vedute finanziarie, possono, da chi vi ha interesse, adoperarsi a scopo di speculazione ».

Come corse la voce

La *Tribuna*, che a Roma aveva raccolto e commentata la voce di un prestito, pubblica: « Avevamo raccolto la voce, che correva insistente, della probabilità che il ministro Sonnino si inducesse a ricorrere ad un prestito per far fronte alle necessità del vasto programma di riforme che gli si attribuisce. Questa idea del prestito ha trovato da poco tempo in qua franchi sostenitori. I lettori della *Tribuna* ricordano l'articolo dell'on. Enrico Ferri. Subito dopo sulla *Finanza italiana*, l'on. Enrico Demarinis ha sostenuto a sua volta in tesi che si dovesse aver il coraggio di ricorrere al credito per le necessità di una grande e completa riforma finanziaria che ci facesse compiere una tappa notevole nella nostra via ascensionale. Poscia è stata la volta dell'on. Pantaleoni. La voce, che abbiamo raccolta, ci era stata accreditata anche dal fatto che in autorevoli conversari un membro del Governo avrebbe riconosciuto la difficoltà di provvedere ad un grande programma di riforme senza attingere al credito. Questo ministero, è pur noto, comprende molti troppi finanzieri. Tre almeno dei ministri avrebbero potuto vantare un diritto al portafoglio del tesoro, pur senza contare il presidente del Consiglio. E' naturale che in materia finanziaria i pareri dello stesso Gabinetto siano divisi e noi dicevamo ieri sera che l'on. Sonnino non vuole che si parli della necessità di un prestito. Oggi infatti si nega che si tratti di una nuova emissione e si dice ufficiosamente: quest'ipotesi è forse derivata dal fatto che al ministero del tesoro si stanno facendo studi per convertire certi debiti redimibili col 4 e mezzo per cento ferroviario secondo l'ultima legge: la qualcosa non potrà aggravare di un centesimo il debito pubblico, perchè tanto si emetterebbe di 3.50 per cento quanto si estinguerebbe di altri debiti redimibili » .

Nè tasse nè prestiti

La *Tribuna*, registrando poscia la smentita ufficiale, osserva: « La smentita non sarebbe venuta quando altri giornali avevano, prima di noi, raccolto la voce, sibbastanza attendibile, che fosse intendimento del Ministero di ricorrere, in misura più o meno larga, al credito». La *Tribuna* ha inoltre interrogato sull'argomento un ex-ministro, il quale ha riassunto il suo pensiero in questa formula: nè tasse, nè prestiti. L'ex-ministro ha risposto:

« — Nè prestiti, nè tasse. Nuove tasse? Si fa presto a dirlo, ma è bastato che questo argomento fosse leggermente toccato, pur con forma democratica, dal precedente Ministero, perchè la Camera gli si voltasse contro. Di nuove tasse non è dunque a parlare.

« — Neanche di un rimaneggiamento del sistema tributario?

« — Di un vero e proprio rimaneggiamento, per ora, no; soltanto si potrebbe riformare il sistema attuale, togliendogli tutto ciò che ha di vessatorio; si verificherebbe così una perdita per lo Stato di una ventina di milioni.

« — E da dove si potrebbero ricavare?

« — Lo Stato potrebbe appunto ricavarli dalla riforma sugli zuccheri, ma non nel modo crudo con cui Giolitti l'aveva tentata. Una riforma sugli zuccheri, come quella di Giolitti, ha trovato sempre resistenze, perchè essa non salvaguardava gli zuccherifici nuovi, i quali, non avendo ancora, come i vecchi, ammortizzato i loro capitali, hanno sempre bisogno di una forte produzione.

« — Quello che domandiamo è questo: in che modo il Ministero Sonnino potrà rimediare al suo fabbisogno, per far fronte alle riforme, che vuole intraprendere? Con nuove tasse, ella dice, di no. Allora, con un prestito?

« — Tanto meno. Ci mancherebbe altro che ricominciasse per l'Italia l'èra dei prestiti, l'epoca di Magliani! Se un vantaggio ha avuto l'Italia dai suoi sacrifici degli ultimi decenni, è appunto questo: che sia finita l'èra dei prestiti. E chi parla di queste belle cose scientifiche e niente altro.

« — Ed allora, come il Governo potrà far fronte alle nuove riforme? Trenta milioni, è stato detto, occorrono per la scuola; dieci per le foreste; dieci per la Banca del lavoro; dodici per i ferrovieri, e poi Messina e Reggio, ecc.

« — Di tutto ciò, per ora, non si può dire nulla, finchè non si siano conosciuti i propositi del Governo. Quello che ho detto, sono impressioni sull'opera, che dovrebbe essere svolta in altra occasione, caso per caso, colla ponderazione che l'argomento merita, non appena in proposito sarà conosciuta l'intenzione del Ministero.

L'opinione dell'on. Majorana

Sempre sulle voci di una operazione finanziaria del Governo, è stato intervistato, a Catania, l'ex- ministro del tesoro, on. Angelo Majorana, il quale ha detto:

— Occorre attendere le proposte concrete che farà il Governo. Certamente, la politica dei debiti è la più facile, ma in pari tempo la più pericolosa. Non dimentichiamo che la prosperità, di cui gode il nostro bilancio, deve attribuirsi in gran parte anche al fatto di non aver da molto tempo riaperto il gran libro.

— Ma lei stesso — fu osservato all'onorevole Majorana — ha fatto notare, in un suo recente articolo sulla *Finanza Italiana*, che importanti nuovi debiti sono stati creati in Italia, ed altri ancora se ne dovranno creare.

— Verissimo, — ha risposto l'on. Majorana, — all'infuori del gran libro abbiamo autorizzato nuovi debiti ferroviari, per molto più di un miliardo; ma abbiamo in pari tempo affermato il principio della redimibilità, che è una cosa ben diversa dal consolidato. Ad ogni modo, io non sono contrario all'accensione di nuovi debiti, sempre che si tratti di spese con carattere permanente, se non pure patrimoniale, cioè, spese, il cui godimento non si esaurisca presto, ma sia assicurato anche ai nostri successori. E' principio di sana economia e di onesta politica che i servizi siano pagati da coloro, che ne godono. Noi non possiamo scaricare sui nostri successori ciò che dovrebbe essere soltanto competenza dei bilanci correnti. Del resto, io ho troppo buona opinione della correttezza finanziaria degli onorevoli Sonnino e Salandra, per supporre che essi possano allontanarsi dagli assennati principi, che sono i cannoli insormontabili della più elementare finanza.

— Secondo lei, dunque, non sarebbe ammissibile un programma finanziario fondato sull'emissione di nuova rendita?

— Limiterei a questo solo, sarebbe una eresia. Ripeto che debiti si possono contrarre; anzi si devono, ma per servizi di carattere permanente, sopra tutto, per mettere il Paese in condizioni di maggiore produttività, e quindi anche per assicurare all'erario maggiore reddito. In altri termini, i debiti si comprendono come forma di investimenti produttivi, e l'esempio più tipico ne sono le spese per mezzi di comunicazione. Bisogna pensare, sopra tutto, ai bilanci correnti e rinsanguarli di nuova energia. Chi non riconosce questa verità, o illude, o si illude.

— Ma queste nuove energie, per usare una sua stessa frase, che altro sarebbero se non imposte nuove?

— Ella vorrebbe, in poche parole, una risposta a domanda troppo precisa. Le dirò, tuttavia, che non si tratta già di preparare, con una certa aritmetica rigidità, nuove imposte, che il Paese non possa sopportare, bensì di trasformare, con criteri razionali, il sistema tributario presente, in modo da ottenere, come sempre ed invano si è detto, che paghino più quelli che possono e meno quelli che meno debbono. In tale maniera si otterrebbero risultati eccellenti. In altri termini, si tratta di riformare il regime tributario col doppio intento di assicurare maggior giustizia per il contribuente e maggiore beneficio per l'erario. Soltanto quando si procedesse a una tale riforma, naturalmente graduale, si potrebbero stipulare nuovi debiti per soddisfare alle maggiori e più durature necessità pubbliche.

Smentita alle voci di un nuovo debito di Stato

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 7, ore 14:

Le voci divulgate in questi giorni di operazioni di credito che il Governo progetterebbe o preparerebbe, sono destituite da ogni fondamento.

In memoria di Antonio di Rudinì

Roma, 7, ore 22.

Si è costituito un Comitato provvisorio che, prendendo occasione dalla ricorrenza del cinquantesimo anniversario degli avvenimenti del 1860 in cui Antonio di Rudinì ebbe così grande ed importante parte a Palermo, si propone di onorare la memoria del defunto statista. Il Comitato è presieduto dall'on. Di Scalea e ad esso hanno finora aderito tutti i deputati e senatori della provincia di Palermo. Alla riapertura della Camera gli aderenti si riuniranno per stabilire la modalità della cerimonia commemorativa. A tenere il discorso sarà chiamato Ferdinando Martini.

Sonnino espone al Re e al Consiglio dei ministri i risultati del suo viaggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Stasera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio (il primo di una numerosa serie di riunioni ministeriali), fu quasi unicamente dedicato ad una minuta relazione dell'on. Sonnino sui risultati del suo viaggio a Messina ed a Reggio. Le impressioni dell'on. Sonnino si possono riassumere nella frase detta dal presidente del Consiglio al deputato siciliano on. Cutrufelli, il quale servì di guida all'on. Sonnino nella sua visita a Messina. L'on. Sonnino disse cioè che la prima fase dei provvedimenti provvisori era finita e che deve ora incominciare la seconda fase, cioè quella dei provvedimenti definitivi. Infatti il *Giornale d'Italia* indicando il viaggio finito quali possono essere le conseguenze del viaggio dell'on. Sonnino, scrive: « Considerato nel suo vero preciputo carattere di diretta ispezione il viaggio del presidente del Consiglio è stato certamente utile e siamo fiduciosi che darà buoni frutti. La situazione è senza alcun dubbio molto difficile e complessi sono i problemi da risolvere per migliorarla, ma si può essere sicuri che il Ministero adopererà tutta la sua energia sia per integrare l'azione già svolta durante l'anno trascorso, sia per svolgere un'azione intesa a ravvivare nelle regioni siciliana e calabrese il grande tronco sociale violentemente abbattuto ma fortunatamente non spezzato dei tutto. Dalla prima fase dell'azione dello Stato, la fase dei soccorsi alle popolazioni prive di tetto e di cibo, si potrà ora passare alla seconda fase non meno difficile ma certo assai più complessa, quella dei provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo delle energie economiche delle popolazioni colpite dalla sciagura. Ove si pensi che a Messina, per esempio, sono oggi intorno a settantamila persone, gran parte delle quali hanno dato prova di grande vigoria morale col dedicarsi a rialzare le fonti della vita sociale, si vedrà come allo Stato incomba sopra tutto l'obbligo di assistere nella maggior misura possibile e con provvidenza compiesse le popolazioni affaticate nella rude opera della rinascita. Perciò provvedimenti amministrativi e provvidenze legislative saranno attuate e proposte dal Governo ».

Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Sonnino si è recato al Quirinale per esporre al Re le impressioni riportate nel suo viaggio a Messina ed a Reggio, ed indicare al Sovrano i provvedimenti che in massima il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre per risollevare le condizioni di quelle regioni.

Il memoriale dell'Unione magistrale

presentato all'on. Danco

Roma, 8, ore 19.

La Commissione dell'Unione Magistrale, composta dell'on. Comandini e di altri facenti parte del Comitato centrale, che ieri fu ricevuta dal ministro dell'istruzione, on. Danco, ha lungamente esaminato un memoriale, nel quale, a nome della classe magistrale, sono espressi i seguenti *desiderata*: « Far ragione alle domande della classe magistrale; attirare nuove e giovani energie all'insegnamento, migliorando gli stipendi e creando agli insegnanti una carriera; istituire numerose borse di studio per studi normali da attribuirsi specialmente ai figli dei maestri rurali; dichiarare l'obbligatorietà della costruzione degli edifici scolastici, mettendo i Comuni in condizioni di provvedervi mediante contrazione di mutui da pagarsi per la quota di ammortamento dai Comuni e per gli interessi dallo Stato; estendere questo beneficio anche alla costruzione delle abitazioni per l'incremento delle scuole rurali; applicare come espediente transitorio alla scuola unica a due e tre sezioni il provvedimento di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1906; avocare allo Stato la scuola primaria, comunicando dai Comuni minori e dalle regioni in cui l'analfabetismo è più accentuato; rafforzare ed estendere la vigilanza governativa, accrescendo il numero degli ispettori, riformando il Consiglio provinciale scolastico, e dando a questo funzioni esecutive anche in materia finanziaria, includendovi una rappresentanza elettiva della classe magistrale; consolidare la spesa da sui sostengono dei Comuni ed integrarla con i contributi dello Stato; parificare gli Asili d'infanzia alle scuole elementari, specialmente nei rapporti della vigilanza, e stabilire una stato giuridico ed economico per il personale che vi è preposto; disporre che i miglioramenti economici ai maestri siano dati in forma tale da essere considerati utili per la pensione, e provvedere alla sorte degli insegnanti anziani secondo l'ordine del giorno approvato a Venezia; riformare la legge sulla ritenuta di stipendio nel senso che alla obbligatorietà del contributo dei maestri corrisponda la obbligatorietà per parte dello Stato all'assistenza degli orfani degli insegnanti ».

La smentita del generale Micheli

su nuove costruzioni navali.

Roma, 7, ore 23.

L'*Avenir* pubblica: « Una rivista tecnica francese ha pubblicato che il generale Luigi Alfredo Micheli, ispettore del Genio navale in posizione ausiliaria e già deputato al Parlamento, avrebbe avuto incarico dal Ministero della marina di studiare i piani di un *Dreadnought* perfezionato e di un dislocamento di 32 mila tonnellate con macchine della forza di 30 mila cavalli indicati, e l'armamento principale costituito da 12 cannoni da 405 millimetri. Una simile nave, come è facile vedere, sarebbe costata oltre novanta milioni ed avrebbe superato non solo l'*Arkansas* nordamericano di 26 mila tonnellate, ma gli stessi *super Dreadnoughts* progettati di recente in Inghilterra ed agli Stati Uniti.

« Per ottenere una dichiarazione decisiva sull'attendibilità della notizia, ritenemmo quindi opportuno di interrogare l'eminente ingegnere che veniva designato quale autore dei piani del *Dreadnought* perfezionato. Il generale Micheli dispose: « Ho piena facoltà di smentire nel modo più formale la notizia relativa all'incarico che alcuni periodici italiani ed esteri affermano io abbia ricevuto dal Ministero di studiare i piani di un *Dreadnought* perfezionato e di un dislocamento di 32 mila tonnellate. Del resto, — aggiunse il Micheli con un cortese senso di cameratismo, — crederei anche superfluo soggiungere che col valorosi elementi che costituiscono oggi il Corpo del genio navale italiano il Ministero non sentirebbe certo il bisogno di ricorrere per incarichi di simile importanza ad ufficiali che come me hanno lasciato da parecchi anni il servizio attivo ».

Un'interpellanza sulla crisi delle abitazioni nelle città italiane

Roma, 7, ore 19.

L'on. Pietravalle ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura sul provvedimenti legislativi reclamati dall'imperioso e grande problema sociale della grave e progressiva crisi delle abitazioni nelle grandi e nelle medie città italiane ».

La visita del Re e del principe Napoleone

ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Dopo le caccie di Castel Porziano e le gite in automobile attraverso la città, ancora più belle in queste magnifiche e tepide giornate piene di luce e di sole, il Re ha condotto stamane il principe Luigi Napoleone, entusiasta ammiratore di Roma, al monumento a Vittorio Emanuele, la superba opera architettonica moderna che dovrà essere inaugurata fra un anno. Il Re ed il principe Napoleone sono giunti al cantiere poco dopo le 9, ad hanno trovato già pronti a riceverli il ministro dei lavori pubblici, i direttori dei lavori comm. Manfredi e Piacentini, il comm. Rocco, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il comm. Abate, della Direzione dei servizi speciali al Ministero stesso.

Saliti sullo scalone centrale, sono entrati nella sala dove Eugenio Maccagnani attende al compimento del modello al vero della decorazione che sarà posta al basamento della statua equestre del Re liberatore. Il Re ed il Principe si sono fermati a lungo ad osservare le statue raffiguranti le città italiane maestre del risorgimento, che circondano il basamento, ed i trofei d'armi che decorano la base. Il chiaro maestro ha fornito spiegazioni al Re ed al Principe. Il Sovrano ha chiesto notizie della statua equestre ai due architetti Manfredi e Piacentini, che formano assieme alla nobile fanciulla di San Michele gli operai, sotto la direzione del Bastianelli, hanno già incominciato a smontare il cavallo e la statua è già condotta a finimento, e che nel prossimo febbraio verranno trasportati al cantiere del monumento, dove l'armatura per sollevarli e collocarli a posto è pronta.

Il cavallo e la statua dovranno poi essere dorati. E' necessario che tali lavori siano compiuti sollecitamente.

Il Re si è intrattenuto a parlare a lungo coll'on. Rubini, poi, alludendo alla meravigliosa vista che si gode dall'alto del porticato, ressa più fitta e più entusiasta della giornata delizioso, ha detto, sorridendo: « Mi duole avervi tolto qualche ora di lavoro, ma non ne ho rimorso perchè anche a lei farà bene un po' d'aria qui, sull'alto del colle capitolino ».

Nel salone dei modelli il Re ed il Principe hanno osservato una riproduzione in piccolo dell'intero monumento eseguita dai tre architetti Manfredi, Piacentini e Rock. Era poi esposto il modello al vero del cornicione che dovrà sormontare le testate del portico e degli ornati architettonici. Manfredi e Piacentini hanno detto che il cornicione era in lavorazione nei vari cantieri.

Il Re ed il Principe hanno pure esaminato il modello delle grandi antenne in bronzo per i vessilli nazionali che dovranno sorgere innanzi allo scalone centrale. Poi sono saliti sull'attico superiore, osservando le statue raffiguranti le diverse regioni d'Italia. Infine il Re ed il Principe, montati sul punto più alto dell'armatura hanno contemplato il panorama incantevole che si estende intorno. Scendendo hanno attraversato il portico ed i Musei del risorgimento i quali mancano ancora dei soffitti e degli intonachi dei pavimenti.

La visita è durata due ore circa. Il Re ed il Principe prima di uscire hanno domandato se i lavori saranno terminati nel prossimo anno. Il ministro dei lavori pubblici, Rubini, ha posto in evidenza l'impulso straordinario dato ai lavori dall'on. Bertolini, suo predecessore, ed ha assicurato che l'opera grandiosa sarà compiuta con sollecitudine.

Usciti il Re ed il principe Napoleone hanno espresso il desiderio all'on. Rubini che ventano loro presentati tutti i componenti il personale artistico e tecnico.

Le decisioni del Consiglio di disciplina

sull'opera del funzionario Palmarini

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 7, ore 23.

Dicemmo delle decisioni del Consiglio di disciplina del Ministero dell'istruzione sull'opera del funzionario Palmarini. Ecco in sunto le accuse in base alle quali il Consiglio di disciplina giudicato sull'operato del Palmarini.

Il primo atto di accusa contro il Palmarini era il seguente: avere il Palmarini licenziato per l'estero illegalmente, nella sua qualità di funzionario addetto all'Ufficio di esportazione degli oggetti d'arte a Firenze, due busti di proprietà Bardini, scritti nel catalogo degli oggetti d'arte di sommo pregio. Il secondo capo d'accusa era di aver posto sulla licenza di esportazione la dichiarazione che i due busti furono dichiarati fatti dalla Commissione del Consiglio superiore di antichità e belle arti e dal Collegio degli ispettori dell'Ufficio.

Il Consiglio di disciplina, presieduto dall'onorevole Lucifero, non doveva quindi che giudicare sui due capi di accusa e sulle relative conseguenze. Ecco quindi le deliberazioni del Consiglio di disciplina nella loro integrità. Circa il primo capo di accusa il Consiglio ha deliberato che l'accusa è stata completamente provata. Lo perchè, contrariamente alle disposizioni delle'art. 30 della legge 30 giugno 1909, il Palmarini licenziò oggetti che erano iscritti nel catalogo delle opere di sommo pregio; 2.o perchè il licenziò in un ufficio nel quale l'Ufficio di esportazione di Firenze doveva, secondo le norme stabilite, rilasciare soltanto la licenza per gli oggetti d'arte moderna.

Egualmente provato è il secondo capo di accusa: 1.o perchè dai documenti scritti e anche dalle stesse dichiarazioni del Palmarini è risultato che non mai la Commissione del Consiglio superiore di antichità e belle arti aveva dichiarato fatti i due busti di proprietà Bardini, sebbene alcuno dei commissari avesse espresso in proposito qualche dubbio; 2.o perchè non mai il Collegio degli ispettori dell'Ufficio abbia dichiarare fatti i busti stessi, in quantochè il Collegio non si è mai di essi busti occupato, e soltanto il cav. Ferri fu presente alla visita fatta dalla Commissione ministeriale, ma egli non espresse alcun giudizio in proposito; 3.o che il Palmarini appose la dichiarazione sopraricordata alla licenza di esportazione soltanto per giustificare l'emissione della licenza fatta in modo così sommario e senza curarsi di verificare se essa rispondeva alla verità, sostituendo la propria opinione alle norme dettate dalla legge; 4.o che nessun elemento è emerso dai fatti accertati e dalle indagini eseguite il quale induca a ritenere che il Palmarini abbia tratto lucro dal suo atto abusivo ed illegale; 5.o che la responsabilità del Palmarini può essere in parte attenuata dalla leggerezza dimostrata dal cavaliere Ferri, fu di direttore della R. Galleria di Firenze, il quale si è mostrato incapace di reprimere le irregolarità commesse nell'Ufficio di esportazione e nè egli era preposto.

Perciò il Consiglio esprime unanime il parere che il dott. Italo Mario Palmarini, segretario nel ruolo dell'Amministrazione di antichità e belle arti, sia colpevole di pregiudizio arrecato agli interessi dello Stato e derivante da negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio, e che sia da infliggersi la sospensione per tre mesi dall'ufficio e dallo stipendio, a termini dell'art. 51 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili. E' inoltre d'unanime avviso che sia opportuno allontanare il Palmarini, non solo dagli uffici di esportazione, ma anche dalla sede di Firenze.

Il prof. Palmarini ha diretto una lettera al ministro della pubblica istruzione nella quale si lamenta di non avere avuto comunicazione diretta della sentenza che gli era stata inflitta dal Consiglio di disciplina, e prega l'onorevole Danco di voler pubblicare insieme colla sentenza gli atti del processo e l'intera inchiesta, cioè le accuse e le difese del Palmarini stesso.

Documenti inediti

sull'inizio della guerra russo-giapponese

Parigi, 7, ore 18.

Burtzef pubblica oggi documenti, che dovranno gettare una certa luce sopra il principio della guerra russo-giapponese. Interessanti tra questi documenti, che Burtzeff è riuscito a procurarsi, sono un rapporto segreto del conte di Lamsdorf, ex-ministro degli affari esteri di Russia, ed un *Libro Arancio*.

Questo *Libro Arancio* è una raccolta di documenti sopra i negoziati con il Giappone nel 1903-904. Il rapporto del conte di Lamsdorf è una memoria segreta, presentata allo Czar.

Secondo Burtzeff, l'Imperatore stesso, all'insaputo dei suoi ministri ed ambasciatori, sarebbe entrato in negoziati con il Giappone. Parecchie ordini erano stati mandati al vice-re sulla questione di Corea. Ecco, per esempio, il documento N. 25 del *Libro Arancio*: «Sua Maestà Imperiale al generale aiutante di campo Alexieff: Tenete presente, per vostra norma personale, che nel caso in cui i giapponesi sbarcassero nella Corea meridionale e sopra le coste dell'Est, fino a Hetsau, la Russia insisterebbe fare, a non considererebbe questo passo come causa di una guerra. Si può ammettere l'occupazione della Corea da parte del Giappone, fino alle montagne, che formano la linea di divisione delle acque tra i bacini del Yalu e di Tomenul ».

Un altro telegramma prova, al dire di Burtzeff, che, se i giapponesi avessero tardato ad aprire le ostilità, il Governo dello Czar avrebbe agito come essi. Un telegramma spedito da Sua Maestà al generale Alexieff, portante la data del 26 gennaio 1904, dice: « E' desiderabile che i giapponesi, non noi, aprano le ostilità. Perciò se non marciano contro di noi, non dovete tagliare loro lo sbarco nella Corea meridionale, e sopra la costa orientale, fino a Hansau, inclusa. Ma se dal lato occidentale della Corea, la loro flotta, trasporti o non truppe, oltrepassasse il 38.o parallelo, verso il nord, dovete attaccare, senza attendere il loro primo colpo di fuoco ».

Re Alberto rifiuta il posto di amministratore della Fondazione di Coburgo.

Bruxelles, 7 ore 18.

A proposito della successione di Leopoldo II vi ho detto recentemente che tra le attività trovate nella successione reale vi era la fondazione di Coburgo. Il giovane Re seppe la cosa alcuni giorni or sono soltanto, Leopoldo II aveva fatto figurare il suo successore tra i tre amministratori di tale fondazione, e lo statuto stabilisce che un terzo degli interessi gli sarà attribuito. Il giovane Re ora ha dichiarato replicatamente che rifiutava il posto di amministratore e gli emolumenti che ne dipendono.

Questa fondazione, come tutte le altre, andrà alle Principesse. Sembra d'altra parte che lo scopo immediato del Re defunto, sia stato di privare le sue figlie dei 12 milioni che costituiscono l'avere della fondazione. Si constatò infatti che i fondi di questa comprendono particolarmente servizi da tavola, vasellame, argenteria e perfino i gioielli delle decorazioni di Leopoldo II.

Grave accidente sulla nave "Pisa"

Un marinaio ucciso e un mastrone ferito

La Spezia, 7, ore 23.

Stasera, mentre sulla regia nave *Pisa*, ancorata al nostro arsenale, si alzava l'alberetto, si spezzava un perno: cadendo uccise il marinaio Passalacqua Oliviero, di Montemartello, colpendolo al capo, e ferì gravemente il secondo nostromo Farsecchi, fratturandogli il braccio destro. Il Farsecchi venne trasportato all'ospedale dipartimentale, ove venne ricoverato.

Il cadavere del Passalacqua venne trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale militare. A bordo della regia nave *Pisa* accorsero il comandante Magliano e alcune autorità per un'inchiesta, per accertare le cause della disgrazia. Il povero Farsecchi ha moglie e figli. Il suo stato è allarmante.

I particolari sul terribile scontro ferroviario presso Foggia

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 7, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Foggia i seguenti particolari sullo scontro avvenuto ieri sera presso Foggia, nella località detta dell'Incoronata. La prima notizia è stata recata alla stazione di Foggia dal frenatore Demagnifico, rimasto illeso per miracolo.

Il treno di soccorso è stato subito organizzato, ed è partito dopo cinque minuti verso l'Incoronata. Il diretto N. 1 era partito in orario alle 17 precise dalla stazione di Foggia, ed era giunto all'Incoronata alle 17,5. Quivi, a più precisamente ad una curva al Km. 58, il convoglio si è trovato improvvisamente di fronte al treno merci N. 9710, che proviene da Orta Nuova. Ogni sforzo per frenare il convoglio è stato assolutamente inutile, per quella la linea fosse in quel punto in curva e la velocità del convoglio fosse perciò rallentata. L'urto è stato violentissimo: le due locomotive ed il bagagliaio del diretto si sono ridotte in un cumulo informe di rottami. La botola del due tender è stata lanciata a distanza che pare inverosimile. I corpi delle macchine, staccandosi e sollevandosi, sono rimasti incastrati in cima e formano ora come un gigantesco triangolo.

Appena sul luogo, il treno di soccorso si è dato all'opera per estrarre i feriti da sotto le macerie. Furono tratti fuori 5 cadaveri tutti in istato da destare raccapriccio. Ad uno di essi la testa era stata spaccata longitudinalmente: dalla ferita era uscita la materia cerebrale. Sono stati estratti poi 15 feriti.

Sul posto si è recato anche il capo gabinetto del prefetto di Foggia cav. Della Lazzera, il sindaco di Foggia e alcuni cittadini, e anche essi insieme coi soldati del personale del treno di soccorso hanno prestato l'opera di salvataggio. Alle 21 erano stati raccolti tutti i feriti e viaggiatori superstiti. Quando il treno di soccorso è arrivato a Foggia sono avvenute scene inenarrabili di pietà. Una donna scarmigliata, quasi pazza di dolore, vedendo il proprio marito sir una barella che lo trasportava morto, si è abbattuta al suolo senza colta da sincope. Tra i feriti vi è l'impiegato postale Palmieri, il signor Della Padella, il consigliere della Corte d'Appello Tommaso Sorenti, nonchè l'agente di assicurazione Vincenzo Tarchino.

Vi sono inoltre una signora e anche una famiglia composta di marito, moglie ed un figlio feriti. Degli altri feriti non si conosce il nome. I morti sono cinque, cioè il macchinista del treno diretto, Petrosino; il capo-treno Cianci; l'addetto al servizio postale Gaetano Roncasso; Leone Chirizzi, e Terzo Stampacchia.

Le cause del disastro non sono ancora accertate ed i lavori di sgombro della linea proseguono attivamente.

Si prevede che la circolazione dei treni non possa essere ripresa prima di stasera e non potrà funzionare il telefono e il telegrafo tra Bari e Foggia perchè alcuni pali del telefono sono stati schiantati, i fili spezzati e dispersi.

Il racconto di un viaggiatore

Un viaggiatore, il signor Leone, scampato dal disastro, interrogato, così ha detto:

« Mi ero coricato, quando una formidabile scossa mi dette l'impressione che la vettura fosse lanciata in aria. Nello scompartimento cravamo caduti tutti l'un sopra l'altro sul pavimento. Ciascuno annaspava nel buio, gemendo, cercando di scendere dalla vettura. Quale scena allora si sarà dinanzi? Nel lato lungo di fuoco si spandevano dalla locomotiva ed aumentavano di più il terrore dei viaggiatori, tutto del personale gridava: « Chiudete le valvole! ». Ma questo grido rimase inascoltato. Dalle varie vetture uscivano terrorizzati uomini, donne e bambini, che, appena liberi dalla morsa dei rottami, si davano a correre all'impazzata, non pensando a salvare quelli che erano rimasti sepolti. Alcuni, in preda allo stupore, sembravano come istupiditi, vagavano come ottobre nella silente campagna. Da alcuni viaggiatori vennero organizzate le prime opere di salvataggio; ma l'oscurità e la mancanza di lumi impedivano che il lavoro di salvataggio si esplicasse con sollecitudine. La strage più orribile avvenne nell'ombrante posiale. Fra i rottami si rinvennero i cadaveri irriconoscibili del capo treno e degli agenti Stampicchia, Terzo e Chirizzi, unti nell'Ufficio postale di Brindisi. Le salme dei disgraziati, orribilmente deformati, furono, dopo i primi lavori di salvataggio, collocate in un giaciglio provvisorio di un vagone e poi in una lettiga ».

Il prefetto Gasperini

Il prefetto di Bari, comm. Gasperini, che viaggiava col treno N. 51, proveniente da Roma, ha così raccontato il tragico momento dello scontro:

« Ci eravamo allontanati da Foggia da circa cinque minuti; io ero intento a leggere un libro, quando improvvisamente mi sono sentito sbalzare contro la parete sinistra della vettura. Compresi che si trattava di una catastrofe: mi trovai, non so come, disteso sotto il sedile di un altro scompartimento; sul mio corpo era caduta una parte della vettura. Mi sentivo stretto come in una morsa: credetti di morire. Il sangue che mi colava dalle ferite della testa mi copriva gli occhi ed il naso: stavo per soffocare. Con tutta la forza che mi rimaneva gridai: « Aiuto! »; e finalmente sentii una voce che mi diceva: « Vi salveremo! », ed un'altra, che non conoscevo, ma che poi seppi essere quella del giornalista sig. Demarin. Egli, dopo un attivo lavoro, aiutato da altri viaggiatori, riuscì a smuovere da sopra il mio corpo l'immenso cumulo di macerie e fui salvo ».

Il prefetto Gasperini era atteso vivamente a Bari per una lieta di famiglia. Strana coincidenza: fra tanta rovina, le lenti del prefetto Gasperini furono trovate sane e salve!

Un fuochista.

Uno dei fuochisti del treno facoltativo mi ha raccontato così il grave disastro: « Andavamo a tutta velocità verso Foggia, compiendo circa 40 chilometri all'ora. Ad un certo punto la linea fa una curva e resta quasi nascoste dagli alberi dell'oliveto di proprietà dell'avv. Destafio. Ad un tratto vedemmo in lontananza sbucare due fanali rossi: era il diretto di cui si avanzava, sbuffando, verso di noi. Il mio macchinista diede immediatamente il controvapore, ma eravamo a circa cinquanta metri di distanza, e l'urto fu violentissimo. Immediatamente ci buttammo dalla locomotiva, e così fummo salvi ».

Il cinismo di un tedesco.

Eccovi un episodio caratteristico dello scontro: Un viaggiatore tedesco, superstite, certo Hermann Jall, si aggirava intorno ai rottami, muto, impassibile agli inviti che qualcuno gli rivolgeva di associarsi nell'opera di salvataggio. Egli non si commosse nemmeno dinanzi alle più strazianti scene del disastro e, giunto ieri sera a Foggia, volle assistere alla rappresentazione nel teatro Fusco del *Trovatore*.

Le responsabilità del grave disastro si attribuiscono al capo-stazione Roberto Preazzi ed al personale di macchina del treno 52, dal tanto sono state iniziate due inchieste, l'amministrativa e l'altra giudiziaria, la quale sarà compiuta dal giudice Ghilini.

I cadaveri dei disgraziati agenti postali sono stati trasportati a Brindisi, dove era il domicilio.

Stamane, alle 6,42, è partito da Napoli treno 1871, diretto a Foggia, con funzionari della Direzione compartimentale ed alcune squadre di operai per facilitare lo sgomb

che cosa era accaduto. Il panico fu in quel momento immenso: le donne ed i fanciulli gridavano ad alta voce implorando aiuto, senza sapere che cosa mai si dicessero. La paura li aveva assaliti. Scendemmo dal vagone io ed un mio amico e ci avviammo verso la testa del treno; solo allora potemmo renderci conto di ciò che era accaduto. Le due locomotive non erano più che un cumulo di rottami. Dai tubi sventrati delle locomotive usciva il vapore che minacciava di ustionare i viaggiatori presi sotto i primi vagoni. Intanto piccoli incendi cominciavano a manifestarsi a causa della rottura dei tubi di trasmissione del vapore. Appena giunto sul luogo il treno di soccorso partito da Foggia, recante numeroso personale, furono iniziati i lavori di salvataggio, compiuti alla luce delle fiaccole il personale ferroviario si è dato a rimuovere i rottami, estraendo di sotto, a volta a volta, delle vittime per mezzo di barelle improvvisate, esse venivano deposte nei compartimenti del convoglio di soccorso, per essere trasportati a Foggia. In tale modo sono stati tratti alla luce cinque cadaveri, il cui stato destava un vero raccapriccio; avevano ferite orrende spaventose. Uno dei morti aveva la testa spaccata longitudinalmente e dallo squarcio usciva mista a sangue, la materia cerebrale. Un drappello di fanteria e numerosi viaggiatori prestarono la loro opera per il salvataggio; vennero rimossi i vagoni e si estrassero i feriti, i quali sono numerosi ed in istato ben altro che soddisfacente. A lavoro ultimato si sappe che i feriti ascendevano a 15: tra essi vi era pure il prefetto di Bari comm. Gasperini. I feriti appartenenti a Bari vennero trasportati in quest'ultima città ».

— Ma a che attribuite il disastro?

— Non sapremo in questo momento dirlo: sono parecchie le versioni che corrono simultaneamente, ma la più accreditata è quella che debba essere attribuito ad una dimenticanza del sottocapo stazione di Foggia. Ma attendiamo prima di emettere un giudizio, i risultati dell'inchiesta.

Il capo-stazione di Foggia, convinto della sua responsabilità del disastro, pare abbia tentato di suicidarsi.

I funerali delle vittime

Foggia, . ore 22

Oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo le esequie delle vittime del disastro ferroviario. Tutta la cittadinanza ha voluto partecipare alla grande dimostrazione di cordoglio, che è riuscita solenne. All'immenso corteo presero parte il sindaco, il funzionante da prefetto, le Autorità militari, il maggiore dei carabinieri, tutti i funzionari dei vari uffici dello stato, le Leghe, le Associazioni politiche ed un grande stuolo di popolo. Il corteo percorse le vie principali della città, sfilando tra due fitte ali di popolo.

Una commemorazione

Roma, 7, ore 2. .

Oggi il comm. Scotti, direttore generale delle poste, al principio di una sua lezione ai funzionari alunni della scuola superiore postale grafica, ha commemorato con nobili parole la memoria degli impiegati postali rimasti vittime del loro dovere facendo il servizio di ambulanza sul treno Foggia-Brindisi. Dopo aver inviato un mesto saluto agli estinti, ed ai morti mentre prestavano la medesima pietosissima opera loro alla società, e dopo aver fatto rilevare come spesso si aggiungano nuovi nomi alla già lunga lista delle vittime e come perciò gli impiegati postali in genere e gli ambulantisti in ispecie dovrebbero essere molto più apprezzati dal pubblico che si serve della civile opera loro, l'oratore ha proposto l'invio del seguente telegramma al direttore dell'ufficio postale del transito di Brindisi:

« Alunni scuola superiore postelegrafica sezione postale, unitamente loro insegnanti inviano mesto saluto colleghi vittime disastro ferroviario sulla linea Foggia-Brindisi, augurii pronta guarigione al collega Palmieri, e presta V. S. presentare loro vive condoglianze alle famiglie degli estinti ».

Anche il Palmieri è morto

Al momento dello scontro i viaggiatori, dopo il primo momento di panico, si sbandarono per la vicina campagna, fra le tenebre. Così si ebbero dapprima dubbi angosciosi sulla sorte di molti, che poi risultarono insolubili.

E' morto all'ospedale il commesso postale Palmieri.

Due viaggiatori, che al momento del disastro si trovavano sul luogo, hanno comunicato che il casello-treno Ciasci da sotto i frantumi del bagagliaio chiamava aiuto. I presenti, impediti a portargli soccorso, hanno cercato di dargli conforto colla voce. Si sentivano i suoi gemiti laceranti di disperazione del disgraziato che invocava gli ultimi soccorsi; poi tacque. Egli è stato tolto informe cadavere dalle macerie soltanto alle 8,30 di stamane. Alle 8, tra i frantumi della macchina, con pali di ferro, sono stati tratti brandelli di carne e visceri carbonizzati del macchinista Perugino.

L'interessamento del ministro delle Poste

Il ministro delle poste, appena ricevuta ieri la notizia che nel disastro erano periti tre funzionari postali addetti all'ambulante Foggia-Brindisi, inviò il seguente telegramma al direttore delle poste e telegrafi di Foggia: « Addolorato grave sciagura che ha colpito nostri benemeriti funzionari, prego V. S. farsi interprete presso famiglie defunti mio profondo cordoglio, porgendo loro mie sincere condoglianze. Attendo informazioni dettagliate e proposte sussidi. Sicuro servente Palmieri possa sopravvivere, intimo autorizzoli provvedere conforto soccorso suo favore per opportune cure mediche ».

Appena ricevuti i dolorosi particolari sulla sciagura, il ministro ha inviato il seguente telegramma all'ALLO direttore generale: « Delegato per rappresentarmi ai funerali delle vittime colla sciagura, ella deporre sul feretro una grande corona a nome del Ministero delle poste e telegrafi ».

Dopo la conferenza dell'on. Roberto Mirabelli, ad iniziativa dell'Associazione per la donna, si tenne un'adunanza di signore genovesi — Assisteva quale fu lanciata la proposta dell'ora

La fe di costituire un Comitato genovese pro suffragio femminile. Il Comitato è ora già costituito e conta numerose adesioni

col vi

I preparativi
pur la spedizione antartica
del capitano Scott

Roma, 7, ore 22.

Il *Bollettino della Società geografica italiana* pubblica che la spedizione antartica del capitano Scott continua alacremente nei suoi preparativi. Il dottor Wilson, capo dello Stato Maggiore scientifico, sarà lo zoologo e l'artista della spedizione; a questa saranno aggregati tre geologi dei quali uno è il dottor Mackintosh Bell, direttore dell'Ufficio geologico della Nuova Zelanda, che ha volontariamente offerto i propri servigi. B. Simpson, dell'Ufficio topografico indiano si occuperà della parte fisica, coadiuvato da un altro. Due o, possibilmente, tre saranno i biologi. Al dottor Wilson sarà aggiunto un altro medico, al quale verranno affidati gli studi botanici e batteriologici e, in modo speciale, l'esame dei parassiti del sangue. C. R. Meares, che di recente compì un viaggio lungo le frontiere cino-tibetane, si occuperà dell'acquisto dei cani e dei cavalli. A tale scopo tra poco lascierà l'Inghilterra per recarsi nella Siberia orientale. Radunerà gli animali a Vladivostok donde li manderà a Cobe, nel Giappone, per essere poi imbarcati per l'Australia e la Nuova Zelanda, dove egli si unirà al grosso della spedizione.

La Società Reale geografica di Londra ha votato una somma di 300 sterline in favore della spedizione alla quale la Royal Society corrisponderà dal suo canto 250 lire sterline. La Corporazione della City di Londra sembra che contribuirà alle spese generali con 100 ghinee.

Un suicidio per nevrastenia a Firenze

Firenze, 7, ore 17.

Soltanto oggi, a mezzogiorno si è saputo che ieri sera, nella mansarda del pomerizzato, il professore Silvio Pepellini, docente di economia politica e di statistica nel R. Istituto tecnico, aveva posto fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella al temporale destro. Nella stanza da letto, ove egli giaceva, fu trovato il cadavere. Il professore Pepellini, che era nato a Firenze il 1° gennaio 1855, era stato per molti anni professore di lettere nelle scuole tecniche di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoia, Prato, Pontedera, Empoli, Volterra, Pisa, Lucca

La dignità dei facchini

(Nostra corrispondenza).

Londra.

I facchini di Billingsgate sono in urto col dizionario. E' un miracolo se non lo pigliano a cazzotti. L'imprudente, in omaggio a una vecchia autonomasia, continua a trattarli da beceri: e ciò dà loro sui nervi. Sicuro, sui loro nervi di facchini sempre meno facchini di prima. E non c'è da ridere, perchè ormai....

Ma andiamo adagio. Innanzi tutto dovete sapere che diavolo è Billingsgate. Ecco qui. E' un mercato di pesce, un gran mercato di pesce all'ingrosso nel cuore della City. Si può dire la pescheria della metropoli. Naturalmente mica ci vanno, a far spesa, come in ogni pescheria di buon senso, le serve e le piccole borghesi, portandosi dietro le loro brevi sporte e le loro lunghe ciarle per la delizia dei pittori di genere. Ci vanno invece tutti i grandi pescivendoli della città, al trotto serrato dei loro pesanti cavalli, con certi furgoni che sembrano costrutti per trasportarvi dei quarti di balena. E vi si fa spesa a tonnellate. Il pesce, a Londra, resta il piatto del giorno per tutta la settimana. La metropoli ne ingoia delle razioni formidabili ogni mattina, al *breakfast*, e ogni sera, al *supper*, fritte e rifritte con la gravecolente monotonia d'una cucina senza immaginazione. Son queste razioni da ciclopi che fanno antiaemeru, ogni notte del buon Dio, sul mercato di Billingsgate.

Se venite a Londra, fateci una scorsa. Merita. Vi alzate verso le sei, — è un'ora deplorevole, ma non c'è rimedio, — e pigliate un treno per London Bridge. La prima cosa a darvi il benvenuto, appena sbucate dalla stazione sotto terra, è la nebbia. Una nebbia immobile e bonaria come un gatto che dorme. Vi s'infiltrano a stento i primi barlumi del giorno, che sta per tornare a prendervi possesso della vita. I fanali, qua e là, s'inseguono smorti e radi lungo i marciapiedi, con la stanchezza di nottambuli che rincasino. Intorno, la City ha ancora gli occhi chiusi. Vi sentite l'inoubo del suo gran sonno silenzioso, del greve sonno di tutte le sue cose vuote, senza un respiro. Non un'anima nè per le strade nè dietro le cortine calate degli uffici. E' come un immenso alveare in abbandono. Tra qualche ora ospiterà più d'un milione di uomini affaccendati: per il momento non è che uno strano deserto a più ripiani, qualche cosa d'assurdo. Da un solo punto verso il Tamigi, solo un piccolo brusio indistinto di esseri in moto. Andate a vedere cosa c'è. Scendete per un dedalo di viuzze in cui s'inarca la spalla titanica del ponte; rasentate un dado di granito dal quale si leva nella foschia una vasta colonna istoriata, che vi fu eretta sul disegno della Traiana ma non risultò più augusta d'un pantagruelico croccante spalmato di crema. Poi tirato innanzi per una stradicciola lunga come la malinconia e fetida come il condotto di un acquaio. E' lì che ritrovate la vita. Una doppia, una tripla schiera di furgoni vi si contende l'intero selciato, da un marciapiede all'altro, sino al limite oltre cui la nebbia v'impedisce di esplorarlo. I grossi veicoli, ruota a ruota, stanno fermi in attesa d'operazioni di carico che un profano non riuscirà mai a decifrare. Nel frattempo, piantati sui quattro zoccoli monumentali mezzo nascosti sotto la folta fraugia del crine intonso, i loro massicci cavalli fanno colazione: le brave bestie, quieta e pensose come ogni buon cavallo da tiro a colazione, sembrano enumerare tra sè lì pieghe che si vengono scavando nella sacca appesa sotto il loro muso in movimento. Di tratto in tratto, dalle porte dei magazzini laterali balzano sprazzi di luce violentissima a inondare la scena, traendo dalla penombra un groviglio di zampe e di ruote in mezzo a uno scintillio viscido di poxanghere. Non vi si respira più che sentore di pesce. Siete a Billingsgate.

Fra i carri e i depositi circola una moltitudine di facchini. Passano quasi di corsa, dandosi la voce, invadenze i vicoli circostanti, vanno e vengono di continuo. Dinanzi a voi, però, non è ancora che un piccolo braccio del gran mercato. Il grosso è più oltre, là dove principia il paese grigio e primitivo dei *docks*. Ci trovate un curioso edificio che fa pensare a un vulcano di luce elettrica impigionato in un padiglione di ghisa. Lattei, rossi, rosei, verdastri, bigi, raccolti in piramidi di casse semiaperte o ammucchiati a montagne sulle zinne di banchi e banchi a continua, i pesci vi riproducono tutta la gamma delle varagini marine. Arrivano dal mare del Nord, notte per notte, a placare la voracità di Londra. Intere flotte di piccoli piroscafi veloci e di vecchie tartane peschereccie ne compiono il trasporto risalendo il Tamigi fino allo scalo di Billingsgate. Lo scalo non è che un pontone di palafitte nere sotto le quali l'acqua torbida del fiume s'indugia in lenti vortici oleosi. Sembra un mostruoso palco di travi marcie sopra un mezzo di fanghiglia fluttuante. Poichè di lassù, nel pallido mattino che si avanza, non riuscite a discernere l'altra riva. E' soppressa dalla nebbia. Travedete a malapena, da una parte, il corpo immane di London Bridge campato in aria verso il nulla, con dei corpuscoli che vi formicolano in cima; dall'altra, una gru galleggiante che comincia a ruttar fumo, protendendo le sue braccia quasi a rimboccarsi le maniche prima di riprendere il lavoro; di rimpetto, dei rimorchiatori che si rimettono a far la spola tra cantieri invisibili. Un gabbiano solitario volteggia sopra il vostro capo, per il cielo opaco e triste: l'ha attirato fino a Londra il guiflastro vapore di Hull che sta negli ormeggi, e il selvaggio volatore aspetta con impazienza ch'esso si slacci dal pontone per riprendere il mare in compagnia. Anche gli uomini che vanno scaricando il piroscafo sembrano pieni di fretta. Lavorano di gran lena, in fila, come soldati. Non c'è però un ufficiale che li sorvegli: c'è soltanto la legge del loro lavoro. Avvolti in camiciotti di tela bianca, calzati di scarponi impermeabili, con dei cappelli di guttaperca, a grondaia, e le maniche fatte su, reggono in bilico sulla testa le casse di pesce fresco, gocciolanti d'acqua salsa, e corrono verso il mercato. Dalla stiva alle passerelle, dalle passerelle alle cancellate. Oltrepassate queste, dànno di petto nella folla. E' la folla regolare di Billingsgate. Nel vulcano di luce, — dove una selva di ditte barbariche smaltate in bianco e azzurro sormonta un villaggio di tavolati carichi di pesce miracolosa, — brulica un reggimento di mercanti, di sensali, di venditori all'asta, di facchini, di carrettieri, di accattoni. I lunghi e stretti passaggi che vi s'intersecano per la distesa dei banchi son popolati da cima a fondo di questa gente ripullulante su dal ventre di Londra. Essa entra, esce, chiama, grida, gesticola, aventra casse, colma ceste, fa contratti, impreca, rampogna, ride. Sembra una confusione enorme. Farvisi strada con mezzo quintale di pesce sulla testa dev'essere un problema. E si odono, sopra le altre, le urla dei portatori che sopraggiungono: « Largo, ragazzi! — Occhio alla testa! — Si passa o no? — Fuori dai piedi! ».

Il vocio innumerevole fa eco tra le volte e le pile metalliche dell'immensa tettoia, senza cessare un minuto. Generalmente, si vocia in tutte le pescherie dell'universo, usandovi il linguaggio meno parlamentare che venga adottato sui mercati mattutini. Si direbbe che di fronte al dignitoso mutismo dei pesci, gli uomini sentano tutto il perfido gusto di possedere una lingua snodata, e con si curino più di tenerla a posto. Ma lo scilinguagnolo di Billingsgate, da tempo immemorabile, è sembrato così seducente ai buoni londinesi, che essi l'hanno bollato di un marchio d'infamia per l'eternità. E sapete in che maniera? Adottando senz'altro il termine « Billingsgate » nel parlare ordinario, come sinonimo di linguaggio a rompicollo e di contegno da beceri. Ciò ha valso al rumoroso mercato metropolitano una fama larga come la filologia, e ha guadagnato al dizionario un'espressione di più. Sullo stampo della quale, naturalmente, — per quella simpatica elasticità che fa dell'inglese la lingua più elastica che ci sia, — venne subito coniato il nuovo verbo regolare neutro *to billingsgate*: ovverosia discorrere con gli splendidi fiori retorici che fioriscono sulle labbra dei robusti facchini di laggiù, quando hanno sulla nuca un mezzo quintale di pesce sgocciolante e una moltitudine d'ingombri per i piedi...

Ora la fortuna delle male parole è così pronta, che il verbo di nuova sfornata ebbe liete accoglienze dovunque, fin nel campo della letteratura e della politica. Per dirne una, nel campo delle lettere incominciò ad usarlo anche Maria Carelli, la fortunata scrittrice di romanzi al lattemiele per le buone ragazze d'Inghilterra. E nel campo della politica lo adoprarono ultimamente anche i conservatori, per qualificare i più brillanti discorsi di quel geniale ragazzaccio di Lloyd-George. Perchè molto spesso anche Lloyd-George ha mezzo quintale di popolarismo che gli sgocciola per la schiena e una Camera dei Lordi per i piedi. Allora gli si snoda lo scilinguagnolo. Allora, — lui, i Lordi diventano addirittura « un'istituzione putrefatta, un'assemblea sinistra ». Diventano « criminali », diventano « culi di bottiglia piantati in vetta al muricciuolo della reazione che vorrebbe arrestare la marcia del progresso ». Ed altre cose anche più pittoresche, le quali significano anche meno. Onde ogni volta i conservatori sono scattati su, rossi di sdegno. — « Si è mai visto nulla di simile? Dov'è la dignità? Dov'è il controllo di sè? Dov'è l'educazione politica? Questo è *billingsgate* bello e buono, è quintessenza di *billingsgate*, è *billingsgate* assunto a sistema di governo! Nessun ministro inglese ha mai *billingsgated* così scandalosamente in faccia al mondo! ».

Se non che, batti e batti, l'uso di questo termine in circostanze così rappresentative ha finito per produrre una complicazione inattesa. Ha suscitato, un bel giorno, tutte le sacrosante suscettibilità gormoglianti nei facchini del mercato sul Tamigi. Essi si son sentiti diffamati, supinamente diffamati. Per cui hanno subito promosso il loro movimento di protesta. Ma una cosa sincera, spontanea. Nessuna montatura elettorale, perchè quei buoni figlioli votano pei conservatori: come quasi tutta la City, che vuol degli affari, mica delle chiacchiere. Dunque, nessuna montatura elettorale. Soltanto la giusta ira di chi si vede lacerare la riputazione da un essere irresponsabile come il dizionario. E hanno detto: « E' ora di finirla. Noi, facchini di Billingsgate, intendiamo che l'espressione diffamatoria venga stralciata dalla lingua viva. Non ha più nessun reale, è una vescica crepata. Una volta, anni e anni indietro, allora sì, poteva essere appropriata. Però darsi che allora il linguaggio più sguaiato e brutale di Londra si parlasse a Billingsgate. Ma oggi, vivadio, no. I tempi son mutati. Sissignori, la Billingsgate di oggi non è più la Billingsgate di ieri. Ci si vocia ancora, lo ammettiamo: è quasi una necessità dell'ambiente, un corredo allo sforzo. Ma neghiamo che ci s'incontri ancora la volgare brutalità di un tempo. Il fatto è che non ci si fa maggior baccano e anzi ci si bestemmia di più che in ogni altro angolo della City dove si concentra il lavoro di centinaia d'operai. Perchè ci siamo ingentiliti anche noi. E oggi sappiamo comportarci in modo da dar dei punti persino ai barbieri! ». — Dopo di che i buoni figlioli hanno scritto a Maria Carelli e ai loro amici conservatori, invitandoli a fare una visita al mercato. — « Venite, dunque, a vedere come dei facchini moderni sappiano essere cortesi e salvaguardare il patrimonio della loro dignità... ».

Ebbene, vi dicevo che non c'è proprio niente da ridere. C'è anzi qualche cosa di patetico in questa sollevazione morale di facchini contro la sfumatura di una parola. Ormai, a guardarmi bene, nel mondo, si riscontra dovunque un moto, un anelito nella stessa direzione. Tutto vi tende a salire. Vi fermenta per tutto una smaniosa voglia intima di migliorarsi, di educarsi, di ascendere. E' come un nuovo bisogno universale. Ogni tanto, sembra dissolversi miseramente, sembra sfasciarsi sotto l'urto delle cose come sono, andare in fumo. Subisce le sue crisi di crescenza. Ha le sue tristi ore di dubbio, di stanchezza, di sfiducia, di aberrazione. Ma poi si ripiglia. Per tutto, anche negli strati più bassi, anche sotto le troste più asprigne, anche tra le più grottesche contraddizioni. E' da queste contraddizioni che gli scettici attingono i loro argomenti per provare il contrario: e quale articolo di delizioso ironie si potrebbe scrivere sulla protesta dei facchini di Billingsgate! Ma io preferisco cogliervi piuttosto il fenomeno sostanziale di questi uomini inferiori, — di questi grigi protoplasmi sulla gran scala della mano d'opera moderna, — i quali incominciano a travedere la necessità di educarsi, la bellezza e la gioia di tirarsi su: e si scuotono già quasi al livello dei garzoni di barbiere...

Poichè, senza dubbio, nella loro rivolta, c'è qualche elemento di giustizia. La tradizione li dipinge davvero in tinte antiquate che hanno un po' di calunnia. Son sempre facchini, intendiamoci: la salita essendo scoscesa e la perfezione irraggiungibile. Pure non vi fanno l'effetto di beceri a cui continui a star bene l'ingiuria incosciente del dizionario. Girando per Billingsgate, — in mezzo a quella smorta folla vociferante di cui essi compongono i tre quarti, — trovate che sono tranquilli lavoratori niente diversi da tutti gli altri che s'incontrano per la City, lungo le vie dei cantieri e dei *docks*. Li vedete passare, spesso, correndo e gridando, perchè non hanno un minuto da perdere e trovano il passo eternamente ingombro. — « Occhio, *sir*! Largo, largo! Due dita più in là, *sir*! *Thank you*! ». — Ed è la solita giovialità bonaccione che forma il carattere della folla inglese, senza distinzione di classi. Ad onta del carico che li opprime, quei poveri diavoli sanno mantenersi rispettosi anche verso la vostra ingombrante e petulante curiosità d'estranco. E questa è una prova quasi decisiva in loro favore. Tutt'al più, hanno qualcosa di avventato: di facchinesco, nel senso convenzionale e brutale della parola, non vi scoprite più che qualche rimasuglio. Fanno piuttosto pensare a tanti soldati in tenuta di tela che smantellino volonterosamente una bizzarra fortezza sull'acqua. Ubbidiscono con una disciplina perfetta alla legge del loro lavoro collettivo. In questo, hanno ormai imparato anch'essi a sentirsi uniti e solidali, con certi diritti e certi doveri di esseri ragionevoli. Nella familiarità che li lega rintracciate perfino qualche cosa di gentilezza e di buona creanza in cammino. — « Attenzione: ci riuscite a reggerlo tutte e due? O piglio io la cassa più grande? — Allò, Jim, volete una mano? — Scusate, *old chap*, ero in fretta. Vi ho fatto male? ». — E intuite, anche traverso questi piccoli segni colti qua e là di sfuggita, che deve intercorrere fra essi un'amicizia più ricca che nel passato, una più pronta disposizione alla socievolezza e alla volontà di bene. Sembra un miracolo, è ancora qualcosa d'impalpabile come la luce di un miracolo, ma esiste. E lo ha compiuto il lavoro. Il lavoro organizzato su basi nuove, con accentrazioni immani, con metodi scientifici, con macchine. E' lui che ha principiato a trarre su dal fango anche le più primitive macchine umane, è lui che ne ha iniziato subito il perfezionamento, regalando al vecchio mondo turbe di robusta gente nuova che nessun periodo di storia ha conosciute mai.

Uscite dal mercato mentre i fanali vanno spegnendosi a poco a poco nella nebbia che si è rischiarata, e i furgoni vanno levando il trotto verso mille botteghe lontane per le grandi vie che si rianimano. Siete stanco, pieno di frastuono. Pensate di pagarvi il lusso di un ritorno in vettura. Ne cercate una con gli occhi, intorno, rassegnandovi a uno scambio di grugniti col solito vetturino dagli occhi naviganti nell'alcool e dalla cicca navigante per la bocca. Ma di vetture non ce n'è che nelle vostre abitudini mentali. Si vedono soltanto degli automobili pubblici, dei *taxicabs*, che ormai paiono dirsi le vere e proprie carrozze di Londra. Tanto meglio. Fate segno al più vicino, sull'angolo dirimpetto.

Immediatamente il veicolo brontola davanti a voi, pronto a partire. L'uomo al volante solleva la bandierina del tassametro e piglia l'indirizzo che gli date, senza fiatare, senza muoversi che per vibrare un colpo di leva. Sapete chi è? E' il vetturino di dieci anni fa, il pittoresco, un fastidioso vetturino col quale era necessario litigare invariabilmente al principio e alla fine di ogni corsa. Egli ha buttato alle ortiche il suo vecchio cilindro, sostituendolo con un berretto nuovo fiammante; ha donato allo spazzaturaio il suo pastrano bisunto, infilando invece un gran soprabito di cuoio giallo foderato di pelliccia; di più, si è cambiato il colletto, ha calzato i guanti. E ha preso il nome di *chauffeur*.

Non è straordinario, il mondo in cui viviamo? Non è straordinario di fuori e di dentro? I vetturini d'un tempo vi si trasformano in guidatori d'automobili corretti come *sportsmen*. E intanto i facchini di Billingsgate, — sempre facchini anche loro, — vi affermano in faccia a Londra la loro sacrosanta dignità...

Marcello Prati.

I funerali di Delagrange.

Orléans, 7, ore 20.

Questa mattina hanno avuto luogo ad Orléans le esequie dell'aviatore Delagrange. Il corpo, che era giunto ieri sera, alle 6, col diretto di Bordeaux, era stato deposto in una cappella ardente alla cattedrale di Santa Croce. I funerali sono incominciati questa mattina, alle 11, e la cassa mortale è stata posta in un grande catafalco eretto rimpetto all'altare maggiore. Dopo il servizio religioso venne dato l'assoluzione da monsignor Touchet, vescovo di Orléans. All'uscita della chiesa si è formato il corteo funebre. Numerose corone si notavano sul carro funebre e su numerose vetture che lo seguivano. Dietro al carro funebre, il maestro delle cerimonie portava su un cuscino la croce della Legion d'Onore del defunto. In seguito venivano i delegati ufficiali. Nel corteo si notavano tutti i consiglieri comunali di Orléans, preceduti da una corona coi colori della città. Il funerale, in mezzo ad una affluenza grandissima, si è recato dalla cattedrale di Santa Croce al Cimitero, ove ha avuto luogo l'inumazione in una tomba di famiglia. Al Cimitero vennero pronunciati cinque discorsi, tra cui quello del conte De Castillon de Saint-Victor, in nome dell'Aereo Club di Francia, e quello del comandante Benard in nome della Lega nazionale aerea.

La cerimonia è terminata alle 1,30.

Per lucro strangola la propria madre!

Reims, 7, ore 10.

Il mistero che ricopre la morte della signora Henry, proprietaria a Berru, trovata strangolata ai piedi del suo letto il 21 febbraio dell'anno testè trascorso, è stato rischiarato soltanto ieri. Si è annunziato alcuni giorni or sono che avendo ricevuto una lettera anonima in cui si denunciava l'assassino, l'Autorità giudiziaria di Reims aveva aperto una nuova inchiesta, ordinando l'esumazione del cadavere. Il figlio era esplicitamente designato nella lettera anonima come autore dell'assassinio. Quattro giorni or sono il cadavere fu esumato. Era ancora abbastanza ben conservato, ed il medico legale che praticò l'autopsia riconobbe le traccie di strangolamento: i segni delle dita erano visibili; inoltre sulla base del cranio si potevano notare le traccie di contusioni. Nessun dubbio era più possibile: la vecchia era stata strangolata.

Ieri all'alba il genero di Henry Edoardo era custodito dai gendarmi. Alle 8 l'Autorità giudiziaria di Reims, arrivata sul luogo, cominciò immediatamente un'inchiesta. Edoardo negò ogni cosa. Ma a poco a poco la sicurezza che aveva dimostrato lo abbandonò: egli cadde in molte contraddizioni. Così in un'ora sola diede non meno di dieci versioni sul modo in cui era stato trovato il cadavere. Tanto bastava perchè i magistrati sperassero mandato di cattura contro di lui. Edoardo Henry ha 37 anni ed ha parecchi figli. Pare che per arraffare un lei abbia strangolato la madre. Ha, d'altra parte, confessato di aver fatto man bassa sopra i valori che possedeva la vittima...

Un aeostato di dimensioni straordinarie

Berlino, 7, ore 8,15.

Secondo i giornali berlinesi un pallone sferico giganteseo di 15,500 metri cubi, costruito dall'aeronauta Zekeli intraprenderà sotto la direzione del suo costruttore stesso, nel mese di marzo prossimo, un viaggio a scopo scientifico. Questo pallone straordinario che potrà recare a bordo sei passeggeri potrà stare in aria parecchie settimane.

I particolari dell'incendio del palazzo reale d'Atene

Atene, 7, ore 6,40.

Alle 10,30 di ieri sera il tetto del palazzo reale formava un solo immenso braciere. Lo spettacolo è terribilmente grandioso. Le dame d'onore che abitavano il piano incendiato hanno potuto lasciare i loro appartamenti e discendere in tempo. Un sentimento di dolore profondo è in tutti.

Alle 11 il fuoco sembra circoscritto al piano superiore dell'edificio centrale, ove si trova la sala dei trofei. Si spera che le spesse mura impediscano che la distruzione sia completa, ma il tetto dell'edificio centrale è già crollato, mentre le cinque finestre dell'edificio centrale sono illuminate dalle fiamme che hanno invaso l'interno. I pompieri e i marinai appartenenti alle navi da guerra estere ancorate a Falera sono giunti e prestano il loro aiuto. Si scorgono in piedi sul tetto, dirigere il getto d'acqua delle pompe sul braciere.

Cordoni di truppe circondano il palazzo ed assicurano l'ordine fra la folla tenuta a distanza. Il palazzo che appartiene allo Stato non è assicurato. Per contro il mobilio è assicurato per un milione e 200,000 lire. I pompieri si rendono padroni del fuoco. Le ali laterali sono finora salve.

Ad un'ora del mattino. Il fuoco è sensibilmente ridotto e quasi domato. E' certo ora che si salveranno le ali laterali, ma l'ala centrale nella quale si trovavano la sala dei trofei, del trono ed il salone di ricevimento è distrutta. I preziosi ricordi della guerra d'indipendenza ornanti queste sale sono stati salvati.

Alle 2 e 20 di questa mattina l'incendio era quasi spento. Il piano superiore comprendente gli appartamenti delle dame d'onore e domestici è distrutto. La cappella, gli appartamenti reali, la sala del trono e di ricevimento sono intatti.

L'incendio, come vi dissi, si è sviluppato nella parte centrale dell'edificio, la quale non ha tardato ad essere tutta in fiamme. Si fecero sforzi straordinarii per salvare l'ala dell'edificio dove si trovano gli appartamenti privati dei Sovrani. Il Re arrivato da Tatoi si è recato sul luogo del disastro con Maurommicalis e tutti i ministri e con l'ambasciatore d'Inghilterra. Tutte le truppe del presidio lavorano energicamente al salvataggio aiutate dall'equipaggio delle corazzate russe. L'incendio, a quanto almeno si suppone, ha avuto la sua origine nella cappella del palazzo. Alcuni lo attribuiscono ad un breve circuito. Esso cessava certamente dal pomeriggio, ma non fu avvertito a causa dell'assenza della famiglia reale e del personale in congedo per le feste di Natale. L'ufficio del Re è salvo e si fanno tutti gli sforzi per preservare l'archivio. Un vento violento ha ostacolato l'incendio e ostacolato i lavori di salvataggio. I mobili del palazzo hanno potuto essere trasportati via precipitosamente e collocati alla Camera dei deputati ed al Ministero della guerra che non sono lontani.

La popolazione di Atene è tutta sul luogo del disastro. Il palazzo reale che si trova al centro della nuova città, sulla piazza della Costituzione, è un grande edificio quadrato, tutto bianco, senza carattere artistico notevole. La bianchezza estrema della pietra (giacchè il marmo, che pure è così comune nell'Attica non fu impiegato qui per ragione di economia), spicca sullo sfondo verdeggiante della piazza. Il palazzo si eleva sopra una collina: le linee sono abbastanza armoniche. Gli appartamenti interni non offrono molto interesse. I mobili sono abbastanza moderni, ma poco sontuosi. La sola bellezza di questo palazzo è il vasto giardino situato dalla parte di dietro, ove il Re attuale, si è sforzato di avere bellissimi alberi e serre rarissime. Questo giardino è quasi sempre aperto al pubblico e dovrebbe per così dire servire di parco alla città. Il Re passa la maggior parte del suo tempo nelle sue proprietà di Tatoi, situate alquanto al di là di Cefissia, luogo di villeggiatura molto frequentato dalla società elegante di Atene.

Un incidente di procedura per l'assassinio della Goulin

Parigi, 7, ore 9.

Un gravissimo incidente di procedura si è prodotto nella giornata a proposito dell'affare dell'assassinio della signora Goulin. Si tratta della questione di competenza che da dal principio dell'informazione giudiziaria era stata oggetto di gravi controversie e termini del Codice di istruttoria penale.

Tre Tribunali possono essere autorizzati a farlo. In primo luogo il Tribunale di Melun, giacchè il delitto è evidentemente stato commesso nel suo dipartimento; ciò risulta anche dalle dichiarazioni stesse degli assassini. In secondo luogo il Tribunale di Corbeille, giacchè il cadavere della signora Goulin era stato scoperto a Burney, poco lontano da Corbeille. Ed infine il Tribunale della Senna, giacchè gli assassini sono stati arrestati a Parigi.

Il Tribunale di Melun si ritirò subito; rimanevano in presenza Corbeille e Parigi. Quando, dopo il noto interrogatorio dei due assassini, si ebbero le confessioni del loro misfatto, si credette, con giusta ragione, che il Tribunale della Senna era il meglio adatto per interrogare anche i testi principali, i quali abitano a Parigi.

In queste condizioni, si considerava ormai stabilito che l'inchiesta dovesse essere condotta dal Tribunale della Senna, per essere poi trasmessa al Tribunale militare; quando ieri mattina il giudice da Corbeille un telegramma in cui si annunciava che quel giudice istruttore contestava nettamente al Tribunale della Senna di incaricarsi del due assassini. Ciò che maggiormente ha fatto impressione sono i termini veramente inusitati con cui il giudice istruttore di Corbeille ha manifestato la sua richiesta. Il fatto avrà certamente un lungo e grave seguito, e ne venne interessato il guardasigilli. Tuttavia conviene accedere alla richiesta del giudice istruttore di Corbeille ed i due assassini vennero trasferiti in quella località.

I due assassini furono nuovamente interrogati. Michel ha dichiarato: « Greby mi perseguitava; ogni momento mi faceva intravvedere i benefizi che avremmo potuto trarre da un buon affare; ad ogni momento mi partecipava i suoi progetti, spingendomi in modo definitivo. Dinanzi alle mie esitazioni mi irritava da vigliacco. Fu a forza di istigarmi così che finì per accecarmi e il giorno del delitto avevamo un permesso di 24 ore. La piccola libertà che la mia qualità di maestro d'armi mi dava avevano permesso in quel giorno di lasciare il quartiere alle 16. Greby mi raggiunse ».

Interrogato, a sua volta, Greby ha fatto il racconto del modo con cui, mentre egli si trovava contro la signora Goulin, Michel stava in agguato.

— Ma voi avete chiamato Michel in vostro aiuto?

— Sì — risponde egli; — perchè la signora gridava; ella rivoleva sempre, mentre la tenevo ferma: « Lasciatemi! Non ho nulla, non ho denaro! ».

Ed aggiunge ciniscamente:

— Infatti, siamo stati delusi: non abbiamo trovato indosso che cinque franchi. La sera del delitto ho giocato fino a mezzanotte a poker.

"Il malefico anello"

Una lettera di *Rastignac*

Torino, 3 gennaio 1910.

Caro Frassati,

Leggevo in treno questa notizia mandata per telegrafo alla *Vita*: L'avv. Carlo Nasi scriverà un dramma sul processo Murri: e poichè egli rappresentò in quel processo la Parte civile, il suo dramma considererà le cose da un punto di vista diverso da quello di Vincenzo Morello ».

Ma come? Ci avrei dunque scritto un dramma sul processo Murri? e quando? e dove? e su quali scene e da quali autori rappresentato?

Io spero, in ogni caso, non si vorrà confondere con quello preteso dramma sul processo Murri, il *Malefico anello*, che porta anche il mio nome. Non ci mancherebbe altro! Perchè, se non erro, o mia ricordo male, nel processo Murri c'era un morto: un marito ucciso; e nel *Malefico anello* c'è una morta: una moglie, suicidata e se l'art. 364 del C. P. non è un'opinione, tra omicidio e suicidio una qualche differenza vi deve pur essere: salvo che non si voglia far la sintesi dell'uno e dell'altro, con l'omicidio-suicidio contemplato dall'art. 370 del Codice medesimo!

Fuori di celia: è vero che giornali tedeschi, come il *Berliner Tageblatt*, la *Frankfurter Zeitung* ed altri, ricordando, bontà loro, la parte da me presa nel processo Murri, accennarono al dubbio che nel *Malefico anello* si potesse essere un'ombra di quel processo; ma è anche vero che si sono immediatamente affrettati a dichiarare infondato quel dubbio e dimostrarne l'infondatezza, con l'esame scrupoloso della commedia: di che io devo essere molto grato agli egregi corrispondenti della stampa tedesca in Roma. Onde a me pare strano che, fra gente che parla la stessa lingua, si ripresenti oggi, sotto altra forma, quello stesso dubbio ch'è stato già dirodato altrove, dopo la prima rappresentazione all'Argentina.

Strano, per due ragioni almeno. La prima delle quali, questa: che nessuno può sospettare che le mie idee, molto chiaramente espresse coi miei scritti di critica letteraria, mi portino precisamente alla catastrofe del dramma a chiave; e la seconda, quest'altra, di non meno trascurabile importanza, che io mi sono occupato di parecchie altre cose nella vita, oltre che del processo Murri, e non c'è una ragione al mondo che io debba portarmi sempre sulle spalle il peso di quel processo, come un mendicante il peso del suo organetto!

Comunque, è bene arrestare la notizia alle origini, anche per non accreditarla e incoraggiarla col silenzio.

Io non so, caro Frassati, quali idee potrà produrre, per suggestione, il *Malefico anello* nel pubblico. Ma un'idea non si potrà negare che derivi dalla sua conclusione: un'idea diversa da quella che deriva dalla commedia di un grande scrittore francese: l'idea semplice e pura dell'antico comandamento: *Non uccidere!*

Ma io non posso qui anticipare discussioni.

Se ne varrà la pena, discuterà il pubblico, dopo.

V. Morello.

Ricordiamo che anche l'avv. Nasi ha smentito sulla *Stampa* la voce, che lo riguardava.

L'assassino dell'ing. Arvedi sarebbe arrestato?

Roma, 7, ore 22.

L'affare Arvedi non è morto. I giornalisti e la polizia hanno fatto a gara per illuminare intorno a questo truce delitto la pubblica opinione e per arrivare alla conoscenza della verità. Anche oggi alcuni giornali avanzano nuove ipotesi senza distruggere le precedenti, mentre la pubblica sicurezza continua ad andare celatamente per la sua strada senza impressionirsene troppo, e ciò è bene.

Il *Corriere d'Italia* crede poter assicurare che la polizia ha già avuto in sue mani l'assassino, e questi non potrà per nulla giovarsi delle rivelazioni che si fanno. Egli sarebbe nelle mani della giustizia per un altro delitto, ma ancora non è permesso rivelarne il nome. Egli, interrogato dal giudice istruttore, non ha saputo dare spiegazioni sui denari da lui adoperati verso la fine del 1907 e nell'anno successivo in dispendiosi viaggi in Italia ed all'estero. Così l'istruttoria ha potuto accertare che l'assassino trovavasi in quella notte nel diretto Roma-Ancona. Un'altra impressionante rivelazione sarebbe stata data dall'arma colla quale ha compiuto il secondo misfatto, e che è in tutto simile a quella lasciata nell'occhio dell'Arvedi.

Una nuova versione della misteriosa tragedia di Mayerling

Roma, 7, ore 22.

A proposito delle recenti riesumazioni di particolari e di nuove versioni sulla misteriosa tragedia di Mayerling, la *Ragione* rievoca, questa sera, un vecchio articolo della principessa Odescalchi, nata contessa Zichy pubblicato tempo addietro, nella *Revue des Revues*. L'articolo della principessa narra l'innamoramento dell'arciduca Rodolfo per la baronessa Vetsera. I medici, per una lenta malattia, che minava l'organismo dell'arciduca, proibirono a lui di avvicinare ancora la donna fatale. Tuttavia, Rodolfo rivide ancora la bella Vetsera, la quale aveva giurato a se stessa che l'arciduca non avrebbe dovuto appartenere altra donna all'infuori di lei.

« L'arciduca bevve al solito, in modo straordinario, poi si addormentò profondamente. Risvegliato di soprassalto, seguita la principessa Odescalchi, dalla più atroce e dalla più esecrabile vendetta, che donna perversa abbia saputo immaginare, ridotto alle stesse condizioni, a cui lo lasciò abissato condannò parecchi dei nostri soldati, nell'Africa funesta, Rodolfo, nello spasimo della ferita, vide la sua esistenza distrutta per sempre. Afferrando allora la rivoltella, uccise con un colpo alla tempia colei, che gli aveva inflitto quel supremo oltraggio poi rivolse l'arma omicida contro se stesso. I colpi di rivoltella non avevano che debolmente interrotto il silenzio della notte. Nessuno degli abitanti del castello sospettò del dramma terribile, che si era svolto a così poca distanza. Solo al mattino di poi, i famigliari si accorsero del triste fatto ».

Per il ricupero delle salme di Benzoni e di Burckhardt.

Berlino, 6, ore 23.

La *Kolnischzeitung* annunzia recisamente che la Germania avrebbe rifiutato di intervenire a Costantinopoli per l'assassinio di Burckhardt. Il console italiano a Hodeida deve recarsi ultimamente nell'interno per raccogliere la salma di Benzoni, e per trasportare, secondo il desiderio della famiglia Burckhardt, anche le spoglie di Burckhardt alla costa. Per appoggiare i passi il collega italiano Marshall fece dal canto suo pratiche presso la Porta per facilitare e rendere sicuro il viaggio del console italiano.

Una distinta signora di Londra morta assiderata in montagna.

Domodossola, 7, ore 8.

Mandano da Briga che la distinta signora londinese Kappe Gushmann salita sul Chamoisaire perì assiderata. Dopo tre giorni di ricerche fu [illegible].

Vi siete ricordata?

Vi siete ricordata, amica lettrice, nella folla degli incarichi a cui provvedere pel principio d'anno, d'una nostra raccomandazione? Quella di prendere l'abbonamento alla « *DONNA* », la splendida ed interessante Rivista quindicinale illustrata destinata alle famiglie italiane, che contribuisce il maggior ornamento d'ogni salotto e la considera preziosa ed utile d'ogni signora e signorina?

Siete ancora in tempo a farlo: mandando subito L. 10 (estero 15) all'Amministrazione della

La Donna

in Torino, via Bonelli, N. 3, riceverete la rivista per un intero anno, e cioè 24 numeri, e avrete subito il bellissimo numero unico di 5 corredi, che contiene illustrazioni interessantissime e articoli firmati da *Francesco Pastonchi, Mario Costa* (pagina musica *Francesca*), *Selma Lagerlof, Maria Bernhardt Beijer, Anna Garzes, Torcello Guazzoni, Vita Bucchi Sonzogni, Nino Berrini, G. P. Tencajoli, Alice, Nino G. Cairoli*, ecc. 37319 B

Il bellissimo numero di « *DONNA* » è in vendita in tutta Italia a cent. 50 (estero 75).

L'ERNIA

I risultati d'una meravigliosa scoperta

Tutti conoscono la rinomanza universale che gode il grande specialista di Parigi, signor A. Claverie, l'unico pratico che, all'infuori delle vane promesse dei ciarlatani, assicuri in modo certo un sollievo immediato e definitivo a tutti gli ammalati.

E' superfluo d'insistere sulle eccellenti altre qualità di questo specialista di prim'ordine la di cui serietà è ben conosciuta dai nostri lettori, nè sui vantaggi senza precedenti dei suoi meravigliosi apparecchi brevettati.

L'enorme cifra di 250,000 ottenuta da una statistica già vecchia di oltre cinque mesi, dimostra l'uso degli apparecchi Claverie, prova meglio di qualsiasi formale promessa l'efficacia sovrana di questo nuovo metodo al quale nessuna specie di ernia potrà mai resistere.

Siamo quindi lieti di poter annunziare ai nostri lettori e lettrici affetti da ernie, discese, sforzi, deviazioni uterine, ecc., la presenza dell'eminente specialista nella nostra novella.

Il signor A. Claverie ricaverà gli ammalati e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi prodigando i buoni consigli della sua vasta competenza professionale dalle ore 9 antimeridiane alle 17 pom. a:

TORINO: Lunedì, 17, e Martedì, 18 Gennaio, *Hôtel de France* (20, via Po).

NOVARA: Mercoledì, 19 Gennaio, *Hôtel Trois Rois*.

MILANO: Giovedì, 20, e Venerdì, 21 Gennaio, *Hôtel Victoria* (corso Vittorio Emanuele).

ALESSANDRIA: Sabato, 22 Gennaio, *Hôtel d'Europa*.

GENOVA: Domenica, 23, e lunedì, 24 Gennaio, *Hôtel de Londres*.

Leggere il « Trattato sull'Ernia », op

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei conduttori d'automobili

Abbiamo già fatto cenno dell'agitazione manifestatasi fra i proprietari di automobili in seguito all'applicazione delle disposizioni contenute nelle recenti leggi regolanti la circolazione degli automobili. Abbiamo pure esposto, per sommi capi, quali sono le disposizioni che gli automobilisti ritengono maggiormente lesive dei loro interessi e offensive dei loro diritti. All'agitazione dei proprietari si sono uniti, come è naturale, anche i conduttori, i quali sono pure interessati nella questione. Nella loro sede, in via Orto Botanico, N. 15, i conduttori hanno convocato la assemblea i soci e non soci per discutere sull'argomento. All'adunanza — presieduta dal signor Guasta — intervennero parecchie centinaia di persone, fra cui l'on. Montù, il cav. avv. Galli-Gioria, il cavaliere Rostain, l'ing. Marchesi.

Dopo il presidente prese primo la parola l'avvocato Galli-Gioria, che, quale vice-presidente dell'Automobil-Club, fece parte, nel maggio dell'anno scorso, di una Commissione consultiva chiamata a Roma per la compilazione del regolamento. L'avv. Galli-Goria dice che le disposizioni fissate nel regolamento pubblicato sono molto diverse da quelle studiate e compilate dalla Commissione. « Fu questa — dice — una sorpresa non piccola per la Commissione consultiva ». Secondo lui, la troppo eccessiva severità consacrata nella legge fu causa nella vivissima avversione che la popolazione in genere dell'Italia meridionale, e specialmente i popolani, nutrono verso gli automobilisti. Si considera taluni l'automobilista come un nemico pubblico. Eppure l'automobile non è più pericoloso di altri veicoli in Torino, ad esempio, gli automobili hanno recato forse minor danno dei carri da mercato.

Considerando particolarmente le disposizioni di legge, l'avv. Galli-Goria critica specialmente su quella che consacra la solidarietà fra proprietari e conduttori, solidarietà che avrà per risultato di mettere un conduttore nella quasi impossibilità di trovare un nuovo proprietario quando viene licenziato per essere stato preso in contravvenzione. Critica pure la eccessiva gravezza delle multe, l'ingiusta gradualità, la disposizione che priva del certificato di idoneità il condannore colpito da due contravvenzioni.

Un'altra parte degna di censura è quella che lascia una larga parte dei proventi delle contravvenzioni agli agenti operanti.

L'avv. Galli-Goria presenta in ultimo il seguente ordine del giorno, che dopo brevi parole dell'on. Montù il quale perorò il suo appoggio in Parlamento all'iniziata agitazione in quanto si tratta di porre un riparo ad una ingiustizia) e di qualche altro, fu approvato all'unanimità:

L'ordine del giorno dice:

« I conduttori di automobili della provincia di Torino, preso in esame le condizioni in cui nell'esercizio della loro professione si trovano di fronte alle disposizioni della legge 15 luglio 1906 e regolamento 9 luglio, 16 novembre 1908;

Ritenuto che siano ingiuste, eccessive e vessatorie sono le disposizioni di legge, relative alle ammende, sia per l'elevatezza del massimo, sia per l'assurda solidarietà tra guidatore e proprietario, sia per l'accumulo delle conseguenze in caso di qualsiasi recidiva. Ritenuto che egualmente vessatorie ed inopportune sono le disposizioni del regolamento, relative all'obbligo, al ritiro del certificato di idoneità, al suo immediato acquisto in caso di qualunque lesione, senza riguardo alla responsabilità soggettiva, ed infine alla troppo ed ingiustificata facoltà di contravvenzionare a volo. Considerato che le recenti istruzioni contenute nella circolare del ministro Bubin, per le quali l'Assemblea sente il dovere di esprimere la propria riconoscenza, se pure dimostrano il buon volere del Governo ed attenuano talune asprezze del regolamento, non valgono però a diminuire in maggior parte le più dannose vessazioni fondate nella legge. Considerato che l'applicazione delle suindicate disposizioni recherà inoltre gravi danni ed inconvenienti irreparabili al libero esercizio della professione di conduttori di automobili, per cui è imposto come legittimo diritto di cercare con ogni mezzo di ottenere al più presto l'abrogazione e la riforma. Considerato che non dallo scopero generale, ma per una inadatta reazione di imposti, della quale pure danno prova ai colleghi di altre regioni, ma da una energica e sollecita azione comune di tutti gli interessati si può attendere il riconoscimento dei propri diritti e la tutela dei propri interessi. Delibera: 1. Di promuovere col concorso di tutte le Società di conduttori di automobili esistenti in Italia, la costituzione di una Lega Italiana fra i conduttori di automobili, conferendole il mandato di esperire ogni azione opportuna, per ottenere al più presto le invocate riforme e provvedere in ogni contingenza alla tutela dei comuni interessi; 2. Di fare appello alle Autorità amministrative, perchè in attesa delle invocate riforme le vigenti disposizioni vengano applicate con prudente moderazione; 3. Di richiedere in quest'opera di difesa l'assenso ed il patrocinio dell'« Automobile-Club » regionale; 4. Di nominare, per l'esecuzione dei presenti deliberati, una Commissione di cinque membri ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 1 al 7 gennaio 1910.

Rina Cesare, L. 300 — Ivan Cernoka, Milano, in memoria 100 — C. T., L. 20 — In un triste anniversario, A. S., L. 10 — A. R. F., offre alla famiglia più bisognosa, L. 10 — E. B., per una vedova più bisognosa, per premiare a Sant'Antonio, e per grazia ottenuta, L. 10 — E. B., per una madre di famiglia più bisognosa, perchè preghi Sant'Antonio per ottenere una grazia assai desiderata, L. 10 — E. B., L. 10 — Per la famiglia più bisognosa, C. D. V., L. 5 — Ai poveri della Stampa, pregando Dio di allontanare da me ogni malattia, offro, in ringraziamento a Sant'Antonio, Bertoglio Maria L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, Bertoglio Maria L. 5 — Per ottenere una grazia, E. L. D., L. 5 — In memoria di un caro estinto, L. 5 — N. N., per i poveri, L. 5 — V. Su nel terzo anniversario della morte di sua moglie, L. 5 — Per avermi fatto ricordare da una persona lontana a cui sono molto affezionato, offro, in ringraziamento a Sant'Antonio di Padova, ed alla N. S. del Sacro Cuore di Gesù, da distribuirsi ad una madre di famiglia, C. M. V., L. 5 — Ad una vedova, con figli, A. L., L. 5 — In memoria della mia diletta sposina Ines, morta il 25 dicembre, L. 5 — Ad una povera vedova, in compenso di una preghiera per una Grazia, L. 5 — Ad una madre bisognosa, Carlucci, L. 5 — Tornatore Pietro, ringraziando l'impronto di un primo fatto via a al « Ristorante dei Cacciatori », in rata due di andare 1910, Nino Ghetti, L. 5 — La persona ben nota invocati sempre Sant'Antonio di Padova, L. 5 — Implorando dalla S. Vergine della Consolata una grazia « straordinaria », e promettendo a grazia ricevuta, L. 25, Maria Dolores, L. — In memoria di un caro defunto, L. — Nel 15.o anniversario del mio di mia madre, A. T. C., L. 2 — Per tutti gli anniversario, L. 2 — Totale L. 165.

Soccorsi distribuiti

nella settimana dal 1.o al 7 gennaio.

Orsolina da L. 5; una da L. 10; quattro da L. 4; cinque da L. 3; due da L. 2 — Totale L. 35.

Prodromi carnevaleschi

Carnevale brevissimo, quest'anno, e quindi più rapidamente fecondo di balli, feste, baldorie ed allegrie. Gli organizzatori di queste chiassose bisbocce che sono i veglioni furono presi questa volta dalla febbre di far bene nel minimo tempo possibile, e già si sono posti all'opera con insolito fervore.

Prima a farsi viva è la Società di M. S. fra albergatori e ristoratori, la quale, chiamando a raccolta — come negli anni scorsi — un Comitato di artisti e giornalisti, ha definitivamente stabilito pel 25 corrente, al teatro Scribe, il suo tradizionale veglione di beneficenza, che quest'anno sarà pure a favore della Croce Verde.

La festa notturna si inizierà *Orando*, un titolo che promette molte cose, mentre il Comitato, dal canto suo, promette ricchi premi e stupefacenti sorprese.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Alle ore 14.28 d'oggi, col treno da Parigi, giungerà a Torino il Duca d'Aosta, di ritorno dall'Inghilterra, dove si era recato a visitare i suoi figli, principali Amedeo ed Aimone, reduci da qualche tempo dal Duca d'Orleans.

Il Duca d'Aosta partirà alle ore 15 per Roma.

Giolitti

Proveniente da Cuneo è giunto a Torino S. E. Giolitti, il quale ha preso, come di consueto, alloggio all'*Hôtel Trombetta*.

Gli impazienti

Il soldato Carlo Pietro, del 3.o regg. Genio, tentando di salire sopra una vettura tranviaria in moto, in via Milano, cadde riportando una ferita lacero contusa al capo ed una contusione alla gamba destra. Dopo i primi soccorsi ricevuti nella farmacia Angiolino, una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un caso di mania religiosa

Vuole crocifiggersi per soffrire

Olimpia Jeangeras è una bella e simpatica ragazza di vent'anni che dal suo paese di Arnez, in Valle d'Aosta, venne a Torino per assumere le mansioni di domestica presso la famiglia del signor Eugenio Mezard, gioielliere, in via Venti Settembre, N. 54.

A vederla ieri mattina, commossa e lacrimante, nella sala d'operazione del nostro San Giovanni — dove i medici l'avevano ieri internata incuriositi dalla stranezza di non dalla novità del caso, — non si sarebbe detto che la giovane è un temperamento di isterica, una maniaca che ricorda con le sue oscillazioni i fakiri indiani.

E nulla, si noti bene, aveva dimostrato in lei uno squilibrio mentale se ne foglie certi istanti di strano misticismo. Da due mesi era nella casa dei signori Mezard e adempiva con tutto scrupolo le sue mansioni, così che i padroni erano soddisfatti di lei e la volevano bene. Le sue stesse leggere stranezze passavano quasi inosservate, compensate appunto da una assidua particolarissima al lavoro ed alla diligenza.

La famiglia Mezard ha la sua abitazione in via Donati, num. 27. Ieri mattina, alle 8, la signora non vedendo la giovane domestica e credendo che fosse indisposta, si recò a chiamarla in camera.

L'Olimpia sorpresa dalla padrona tentò a tutta prima di sottrarsi ai suoi sguardi, ma un lamento la sfuggì. La signora accostandosi vide che la ragazza aveva il capo chiazzato di sangue e, un po' spaventata, le domandò che le fosse accaduto.

Fu allora che si accorse che la giovane Olimpia aveva dei chiodi da falegname, lunghi almeno sedici centimetri, conficcati nelle mani e nei piedi! Al capo aveva delle legacciature ferite, ed il petto, sul lato sinistro, numerose scalfiture.

Si provvide subito ad avvertire la Croce verde, urgendo, secondo tutte le apparenze, di far trasportare la ragazza all'ospedale. I militi sopraggiunsero con una barella e la giovane Olimpia vi fu deposta con ogni cautela, non essendo possibile toglierle i chiodi che la facevano soffrire.

Al San Giovanni la disgraziata fu visitata dal prof. Martini, il quale provvide subito a liberarla dai chiodi. Una goccia di sangue soltanto rimase a segnare il punto dov'erano confitti.

Medicata convenientemente delle piccole ferite al capo ed al petto, la ragazza fu quindi sottoposta ad un interrogatorio, alla presenza degli altri medici accorsi.

L'Olimpia Jeangeras confessò che aveva voluto crocifiggersi e si era volontariamente torturata *per soffrire*.

Si era piantati i chiodi nelle mani e nei piedi la sera precedente, verso le 21, ed era rimasta così fino a quando non la trovò la padrona. Siccome i chiodi conficcati nelle carni non la facevano soffrire sufficientemente, si era scagliato il capo ed il petto con la lama di un temperino.

Fatta questa narrazione la ragazza continuò a piangere pensando alla madre. Era la ragione che si produceva. Evidentemente la infelice aveva compiuto il suo folle atto in un accesso di isterismo che la rendeva come insensibile fisicamente ed aveva preso forma di mania religiosa. Come Cristo voleva soffrire, così lo soffrire la ragazza — disse la ragazza — non poteva riuscire a mettersi in croce e si era limitata a piantarsi i chiodi ai piedi e alle mani, a ferirsi di cui sono come l'orribile ferita una corona di spine.

Per fortuna si tratta di cosa leggera, tanto che il prof. Martini dichiarò la giovane domestica guaribile in dieci giorni, ora si trova ricoverata nella sezione del prof. Bozzolo, in osservazione. Pare che la causa determinante dell'accesso isterico debba attribuirsi ad un rimprovero che la Olimpia Jeangeras aveva ricevuto da una sorella maggiore, la quale abita qui a Torino col marito e fa un po' da mamma a lei, consigliandola e ammonendola spesso.

I motivi dell'atto pazzesco

Per quanto strano, nuovo e singolare appaiano il caso della povera Olimpia Jeangeras, indiscusso esso sia e ne nuovo né straordinario per la scienza. Casi simili d'isterismo si verificano sovente, differenziandosi soltanto nella forma. Le madri, infatti, che le infelici isteriche manifestano, variano quasi sempre di volta in volta, ma hanno in sostanza la medesima origine.

Per ciò che riguarda la protagonista delle curiose note di cronaca qui sopra riferendole abbiamo avuto occasione di interrogare una amabile, assai pratica donna casa consumata, il quale ci spiegò chiaramente l'inclinazione quali hanno potuto essere i motivi della — diremo così — auto-crocifissione di Olimpia Jeangeras. E quanto il nostro cortese interlocutore ci disse, coincide perfettamente con la ragione da noi data, per spiegare l'atto pazzesco, nelle nostre prime informazioni.

La giovane Olimpia — l'esame dei medici lo stabilirà — era (spiegò la madre) fidanzata da sei anni con un bravo giovane, il quale da qualche tempo, per ragioni di lavoro, si era recato a Parigi. Ella lo amava molto, ma siccome il fidanzato non le scriveva che di rado, la ragazza — ripeto — non poteva rimanere

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

I violenti propositi dei socialisti prussiani pel suffragio universale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Il Congresso socialista prussiano, che si è tenuto a Berlino, si è specialmente occupato del diritto elettorale in Prussia. Da parecchi anni una campagna ardita è stata intrapresa per il conseguimento del suffragio universale. I democratici sostengono, con ragione, che dal momento che il suffragio universale è considerato come un sistema elettorale equo per il reclutamento della rappresentanza nazionale al Reichstag, deve essere ammesso pure come equo per il reclutamento della rappresentanza puramente prussiana al Landtag. De Bülow, a rischio di compromettere la maggioranza fittizia su cui egli si poggiava, si è sempre energicamente opposto a questa riforma e non ha cellato, due anni or sono, a fare reprimere severamente l'agitazione che si era prodotta a Berlino. Certamente, Bethmann Holweg è nelle stesse disposizioni di spirito di Bülow, perchè non ha da temere di scontentare i liberali: i principali elementi della sua maggioranza, i conservatori ed i cattolici, non possono che incoraggiarlo alla resistenza contro la social-democrazia. Si è giunti, là qui, grazie al sistema elettorale assolutamente falso, a mantenere al Landtag prussiano una formidabile maggioranza conservatrice, di modo che qualsiasi sforzo, anche timidamente liberale, deve fallire. Ora non è dubbio che questa maggioranza conservatrice non risponde per nulla alle aspirazioni dominanti del popolo prussiano, e che una riforma elettorale s'impone, se non si vuole che la volontà nazionale sia tradita nella sua espressione. Il progetto di riforma presentato dal Governo è lungi dallo stabilire il suffragio universale, e così i socialisti proclamano in anticipazione che combatteranno questo progetto accanitamente, e, al bisogno, colla violenza. Al Congresso di Berlino, infatti, essi hanno ampliamente discusso Stresbel, il quale ha dichiarato che per ottenere il suffragio universale i socialisti debbono servirsi di tutti i mezzi che si trovano alla loro portata. Tutti i mezzi, vuol dire evidentemente lo sciopero generale ed anche la sommossa. Si ha tanto più il diritto di supporlo, in quanto che lo Strochel, rispondendo ad un pubblicista socialista, che avrebbe protestato contro gli eccessi, ha dichiarato che quella dei giornalisti non era che un'opinione isolata.

Il metodo violento è talmente nell'intenzione dei socialisti prussiani, che in anticipazione essi hanno rotto ogni relazione con tutti gli elementi, che, pur rimanendo partigiani in principio del suffragio universale, non vogliono in nessun caso ricorrere alla violenza per ottenerlo. Essi hanno denunciato i nazionali liberali e i radicali, i quali avrebbero promesso al Governo di opporsigiare il progetto di riforma che presenterà alla riunione del Landing che, secondo il parere dei socialisti, costituirà appena un progresso insignificante sul metodo attuale di suffragio.

La Social-democrazia, dunque, è veramente partigiana dell'agitazione violenta, nell'azione del resto che può essere considerata come dannosa, giacchè è assurdo chiedere un solo istante che il Governo prussiano ceda a qualsiasi pressione della piazza. Se i socialisti vogliono camminare per questa strada, essi rischiano assai di sperperare la loro energia e provocare una resistenza da parte degli elementi conservatori, che qualsiasi riforma elettorale, anche assai timida ed incompleta, diventerebbe impossibile.

E' pura follia credere un solo istante che il metodo violento possa dare in Germania altro risultato che un rinforzo dell'influenza reazionaria. La Social-democrazia, se essa segue le inflezioni che furono date al Congresso socialista prussiano, potrebbe farne a sue spese la crudele esperienza, e tra breve. (*Matin*).

La costituzione del Gabinetto ungherese.

Budapest, 7, ore 24.

Stanislao Lukacs ha quasi completamente terminato la costituzione del Gabinetto. Assume egli stesso, colla Presidenza del Consiglio, le finanze ed il ministero della Corte Reale. Il portafoglio dell'Interno sarà affidato al dottore Emerich Jakosffy, ex vicepresidente della Camera dei deputati. Il Commercio al conte Serenyi che si incaricherebbe inoltre dell'*interim* dell'Agricoltura. Il ministro dell'Interno dirigerebbe pure per *interim* il dipartimento dell'Istruzione Pubblica. Il generale di brigata Huszy assumerà la difesa nazionale. Il dottore Beloznyrik, presidente del Senato e della Corte Suprema di Giustizia, il portafoglio della Giustizia.

Se la situazione del dottore Lukacs, di fronte ai partiti parlamentari si chiarisce, i dipartimenti i cui titolari sono soltanto designati a titolo interinale, saranno definitivamente affidati. Il dott. Lukacs presenterà probabilmente domenica al Sovrano la lista dei Ministeri.

Dopo il processo Frie Jung

Il richiamo da Belgrado del conte Forgasch

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

La *Zeit* reca essere imminente il richiamo da Belgrado, dell'inviato austriaco, conte Forgasch, che sarà invece impiegato a Vienna al ministero degli esteri. Il giornale dice che fu il conte Forgasch colui che procacciò quei famosi documenti falsi coi quali furono mistificati i supremi poteri dello Stato in Austria, e che fecero poi nel processo Friedjung quella figura che sapete. Richiamando il Forgasch, il conte di Aerenthal tende probabilmente a prevenire gli attacchi degli czechi e dei socialisti, nella prossima sessione. La *Zeit* dice inoltre che l'inviato serbo a Vienna sarà mutato, e che a questo posto aspirerebbe il ministro degli esteri, Milovanovitch.

L'incendio del palazzo reale d'Atene non ha cause dolose.

Vienna, 8, ore 1,10.

Ho intervistato un autorevole giornalista greco circa l'incendio alla Reggia d'Atene, chiedendogli quale fondamento potrebbero avere le voci che si accennano dalle fonti inglesi, secondo le quali l'incendio sarebbe stato appiccato da mano criminosa. Egli mi rispose:

— Credo di dover escludere il fatto di cause delittuose nell'incendio. Se il palazzo fosse appartenuto al Re, quelle voci potrebbero avere qualche verosimiglianza, avuto riguardo che da alcuni mesi si manifesta in Atene un grande fermento. Ma la Reggia è di proprietà dello Stato, e non è quindi a credere che si sia voluto compiere un atto di ostilità contro la Famiglia Reale, cagionando allo Stato un danno che avrebbe potuto superare i dieci milioni di dracme, giacchè il magnifico palazzo reale, fatto costruire da re Ottone, è costato tale somma. Maggiore anche dei danni materiali, sarà il danno ideale, perchè probabilmente il fuoco avrà distrutto la grande «sala azzurra» in stile pompiano, adorna di affreschi e di quadri magnifici, fra i quali uno raffigurante la liberazione di Prometeo. Anche la «sala bianca» conteneva dipinti di gran pregio, nonchè interessanti trofei degli eroi dell'indipendenza che avevano grande valore storico e che ornavano gli angoli della superba sala. Nella cappella poi si racchiudevano veri tesori: fra gli altri v'erano preziose icone con cornici d'oro massiccio e gemme portate dalla regina Olga dalla Russia.

I giornali fanno rilevare con parole di elogio e di gratitudine la presenza del distaccamento inglese sul luogo del disastro. La parte centrale del palazzo è completamente distrutta. Le finestre sono ridotte a buchi spaventosi; il tetto è completamente crollato.

La Regina rimase visibilmente impressionata alla notizia dell'incendio. Non si deplora nessun accidente alle persone. I danni si calcolano a più di un milione di dracme.

Un combattimento fra soldati cinesi e francesi.

Numerosi morti e feriti.

Saigon, 7, ore 24.

Contadini regolari cinesi armati e diretti. Il suo rifugiati con armi e bagagli sul territorio di Lat-Kay. I soldati avendo respinto le offerte di arruolarsi delle autorità cinesi e le ingiunzioni delle autorità francesi perchè deponessero le armi, conformemente ai trattati, si dovette disperderli. Dopo un forte combattimento, che ebbe luogo il 5 gennaio, i soldati cinesi furono messi in fuga, lasciando numerosi morti e feriti e tutti i bagagli. I francesi ebbero il capitano Mosse ucciso, ed il luogotenente Weiss, un sergente e due tiragliatori leggermente feriti.

Audace impresa di gangsters contro una banca americana

Due banchieri feriti

Londra, 7, ore 23.

I giornali della sera ricevono da New York la notizia di una sensazionale impresa brigantesca. Quattro stranieri armati si sono introdotti nella Banca dei fratelli Korn, in Brooklyn, ed hanno tentato, minacciando duppirma con le armi, di farsi consegnare una rilevante somma di denaro. Uno di questi malfattori ha tirato un colpo di pistola contro il banchiere Samuele Korn, che rifiutava di dar loro la somma richiesta. Samuele Korn è rimasto ferito. Il proiettile andava pure a colpire Giorgio Korn. I malfattori in seguito fuggirono, ma, inseguiti dalla Polizia, vennero dopo non molto tempo catturati.

Villaggio spagnuolo devastato da un uragano

Cadice, 7, ore 22,30.

Un terribile uragano ha devastato il villaggio di La Lucia. Quaranta case hanno subito danni rilevanti. Parecchi morti e tutti sono crollati.

Gli omaggi della magistratura belga al Re Alberto

Bruxelles, 7, ore 23.

Re Alberto ricevette nel pomeriggio al Palazzo Reale di Bruxelles, gli omaggi della magistratura del Regno, in occasione del suo avvento al trono. Il Re indossava la grande uniforme di generale e la Regina vestiva una *toilette* da lutto. I Sovrani erano circondati dai ministri e dai dignitari della loro corte.

Il processo Colpi avrà luogo a Vienna.

Trento, 7, ore 22

Il processo contro Giuseppe Colpi, l'autore del furto delle 340,000 corone alla Banca Cooperativa, accusato altresì di aver venduto a ufficiali del Regno i piani di alcuni forti austriaci, avrà luogo allo Assise di Vienna. Perciò al Tribunale provinciale di Innsbruck tre impiegati sono occupati a tradurre gli atti, assai voluminosi, del processo.

Un ingegnere che uccide e ferisce in un accesso di pazzia

Trento, 7, ore 21.

A Stremba di Rendeno l'ingegnere Ernesto Righi, di circa 60 anni, in un accesso di pazzia colpì a sfilettate il giovanotto Carli, di 18 anni, e lo ferì al cuore, freddandolo. Alle grida del Carli accorsero due passanti, contro cui pure si scagliò il Righi, ferendoli gravemente. Il feritore andò poi a coricarsi. I gendarmi lo arrestarono mentre dormiva nel suo letto. Altre volte il Righi, durante i suoi accessi di pazzia si era mostrato pericoloso.

Come si svolge l'incidente di procedura nell'affare Goulin

Parigi, 7, ore 24.

Avendo il giudice istruttore di Corbeil, signor Gridel, rifiutato di accogliere l'invito del procuratore della Repubblica, che gli chiedeva di abbandonare l'istruttoria dell'affare Goulin per affidarla all'ufficio di istruzione della Senna, la Cancelleria ha ora chiesto al giudice Gridel delle spiegazioni. Si considererebbe infatti che la sua attitudine comprometterebbe il buon andamento dell'amministrazione della giustizia. Il soldato Michel sarà difeso dall'avvocato Andrea Hesse.

Latham a 1100 metri d'altezza

Tutti i *records* battuti.

Châlons sur Marne, 8, ore 1.

Latham compì oggi in aeroplano un volo magnifico, battendo tutti i records d'altezza. Alle ore 2,30 prese il volo e cominciò subito a salire descrivendo alcune curve eleganti. Battezò così successivamente il suo record di 4745 metri, poi quello di Paulham di 600 metri, e raggiungeva infine l'altezza di 1050, 1100 metri.

Quest'altezza fu misurata con apparecchi di precisione dai commissari del campo. A quell'altezza l'apparecchio era divenuto un punto minuscolo. Latham quindi discese lentamente e prese facilmente terra alle 3,15, avendo coperto il suo volo di circa 50 chilometri. Latham fu calorosamente acclamato.

Lavori spagnuoli nel Riff

Negoziati di pace ad Alhucemas

Madrid, 7, ore 24.

Il ministro dei LL. PP. che si trova attualmente a Melilla, ha telegrafato al presidente del Consiglio, informandolo particolarmente che durante la visita che ha fatto ieri alla Marchica e nel piano di Nador ha osservato che converrebbe impiantare al più presto possibile in questo piano una fattoria agricola, e che in ciò egli è già d'accordo coll'opinione del generale Marina. Egli aggiunse che quattro ingegneri studieranno fra qualche giorno la Marchica per sapere se è possibile costruirvi un porto. Visiteranno domani la Gola del Lupo per esaminare se è possibile stabilirvi un serbatoio d'acqua che assicurerebbe l'approvvigionamento di Melilla e l'irrigazione della zona circostante.

Il ministro dice, terminando, il suo dispaccio, che gli ingegneri minerari comincieranno prossimamente a studiare le miniere dei Beni Buifrur, e che è urgente, secondo l'opinione degli ingegneri stessi, il costruire una strada che conduca da Melilla a Tetuan ed al capo delle Tre Forche, e da Nador ad Attatar.

Mandano da Alhucemas che una Delegazione dei Beni Uringas si è recata oggi portando la bandiera bianca, alla piazza, per conferire col comandante, al quale avrebbero fatto delle proposte di pace, dichiarando di sottomettersi a tutte le condizioni imposte, a patto che vengano restituiti i prigionieri moreschi. Le autorità di Alhucemas hanno verificato se questi parlamentari avessero veramente la facoltà di negoziare la pace.

Notizie contradditorie sullo stato di Menelik

Roma, 8, ore 1,30.

Telegrammi da Addis Abeba, in data 5 recano: «Le ultime notizie sulla salute di Menelik sono contradditorie. Un medico, che visitò il negus in questi giorni, dice: «La sua morte può essere imminente ma però non si può escludere la possibilità che egli rimanga in vita ancora qualche mese».

Il console generale d'Italia sul luogo dell'assassinio dei Benzoni

Hodeida, 8, ore 1.

Il Vali ha annunciato al console generale d'Italia che una scorta si troverà pronta domani a Moka per accompagnarlo al luogo dell'assassinio dei Benzoni e del Burchardt.

Chefket Pascià ministro della guerra

Francoforte, 7, ore 22,40.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che in seguito alle istanze del comitato «Unione e Progresso» il generalissimo Mahmoud Chefket Pascià ha consentito ad assumere il portafoglio della guerra.

Una vittima del lavoro.

Berna, 7, ore 24.

Nel *tunnel* di Loetschberg avvenne ieri un grave accidente. Mentre gli operai erano occupati ad armare la galleria con le travi, cedè una frana, e il minatore italiano Mercurio Vincenzo rimase sepolto. Fu estratto cadavere, col cranio fratturato. Fortunatamente nessun altro operaio rimase ferito.

L'orribile morte d'un contadino sfracellatosi contro una roccia

Ci telefonano da Bergamo, 7, ore 13:

A Parzanico è accaduta una mortale e terribile disgrazia. Il contadino Daniel Pietro, mentre sul Monte Corno attendeva a far scendere delle legna mediante un filo metallico, non si sa come, venne trascinato dal filo, quindi precipitò per dirupi, ruzzolando per circa trecento metri, andando poi a sfracellarsi orribilmente contro una roccia. Per poco non andò a finire al fondo del sottostante lago.

Questa mattina solennale, dopo una grande fatica, alcuni giovanotti calarono il cadavere fin sulla riva del lago e poi lo trasportarono al suo domicilio.

Il suicidio di un nevrastenico.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Un impiegato dell'Ufficio tecnico della Società dell'Acqua Marcia, Virgilio Nannotti, di anni 46, da Roma, sposato, poco dopo mezzogiorno, salito in una vettura, arrivava al vetturino a pagare a Villa Umberto.

In piazza del Popolo, il Nannotti si è inferto un colpo di rivoltella al fianco sinistro. Egli fu condotto all'Ospedale, dove fu giudicato in pericolo di vita. Lasciò una lettera indirizzata alla sua signora, nella quale spiega le cause del suo doloroso passo, essendo da tempo sofferente da insonnia, e motivo della nevrastenia, da cui non riusciva a liberarsi.

Tenta uccidersi dandosi fuoco alle vesti

Ci telefonano da Pisa, 9, ore 21:

Questa sera, circa alle 18, certa Adele Pistolesi, maritata a Luigi Magnini, nata e domiciliata a Livorno, comperava un fiasco di petrolio, e rientrata poi al Giardinetto, fuori Porta delle Piagge, Nascostasi in luogo solitario, ungevasi le vesti e i capelli di petrolio, indi si dava fuoco. Il chiarore della fiamme richiamò gente, che corse di spegnare il fuoco; ma la Pistolesi era già caduta a terra, svenuta. Con una lettiga della «Pubblica Assistenza», venne condotta all'Ospedale, ove fu giudicata in grave pericolo di vita.

La Pistolesi era giunta ieri a Pisa nelle pieghe del busto venne trovata una cartolina, su cui era scritto: «Non trovando altro mezzo per suicidarmi, mi lagno di petrolio e mi dò fuoco, benchè questo mezzo sia più doloroso e straziante».

Le cause del tragico suicidio pare debbano attribuirsi a disagi finanziari.

La terribile frana che sta per distruggere il paese di Scopolo

Parma, 7, ore 24.

Giungono notizie sulla frana di Scopolo. Le speranze dei buoni montanari svaniscono: si può quasi dire che il Sole sia fatale al piccolo paese, che all'ombra del monte Penpi si era eretto, fidente della protezione perenne di quel riparo. La frana oggi scende più veloce verso le case, colla massa imponente di due milioni di chilogrammi di sassi e di terriccio. La frana smuove le case sollevandole e producendo screpolature e scricchiolii terribili. A Scopoli occorreva il gelo, non il sole. Oggi lassù, ove regna il dolore e la desolazione, crescevano le violette. Le stradicciole del monte e del paese, oggi sono dei veri rigagnoli. L'acqua si riversa, e penetra nelle viscere della terra, sommovendole. A prima vista il paese non sembra molto impressionato; ma come vi telegrafavo ieri, come fanno fede persone giunte dal luogo, avvicinandosi si ha la visione reale del disastro. Lungo le stradule, presso Scopolo, ove si trovano le abitazioni, si vedono i ricoverati che attendono l'ultima parola. Le case offrono uno spettacolo miserevole. In una di questa, che a quanto mi si riferisce, sarebbe di proprietà del signor Belli Domenico, la frana ha prodotto già gravissimi danni. Si vedono fenditure agli archi delle porte e alle volte. Il piano della cantina si è sollevato, come gonfiandosi. La volta della cantina poi è solcata da spaccature, larghe qualche centimetro. Un collega ha potuto parlare col signor Belli: questi gli riferiva che egli abitava ormai la casa solo di giorno: aveva provato ad abitarla una notte: fu una notte di terrore e di angoscia, per gli scricchiolii sinistri che si sentivano. Il parroco don Chiappi ieri è entrato nella chiesa, già screpolata, per quanto di recente costruzione. Egli ha preso il Santissimo Sacramento, ha vestito i paramenti da festa, ed in processione portò il Sacramento nella sua casa, sita a pochi distanza dal paese, seguito processionalmente dal popolo che pregava e piangeva.

Un feroce assassinio

Locarno, 7, ore 24.

Ieri sera si svolse in Cordevio (valle Maggia) un dramma veramente spaventoso per la malvagità e freddezza d'animo dimostrata dall'assassino.

Certo Lalloli Florindo, da Cordevio, nutriva da tempo forte rancore contro Nicola Enrico, rancore che si giudicare dalle confessioni fatte dall'assassino ai gendarmi all'atto del suo arresto, doveva essere trascesso in odio feroce. Ieri sera il Lalloli si presentò nella casa del Nicola e, chiamatolo fuori, lo ammonì che avesse a smettere per l'avvenire di parlare male di lui. L'altro rispose invitando il Lalloli ad andare a coricarsi. Il Lalloli ripetè la sua ammonizione e il Nicola la sua risposta. Il primo allora estrasse dalla tasca una rivoltella, la scaricò a bruciapelo in pieno petto all'altro, che cadde morto sul colpo. L'assassino si recò alla propria casa, ove stava riscaldandosi al fuoco quando giunsero i gendarmi dalla stazione di Locarno, che lo arrestarono.

L'ucciso era ritenuto come un individuo di carattere violento ed era padre di otto figli. L'uccisore non solo non dimostrò pentimento alcuno per l'efferato delitto commesso ma si dichiarò, al contrario, soddisfatto. Oltre alla rivoltella, aveva seco un coltellaccio che intendeva usare per uccidere il Nicola qualora non fosse a ciò riuscito colla rivoltella. L'arma venne acquistata circa cinque anni fa, allo scopo preciso e premeditato di uccidere il Nicola.

L'assassino ora trovasi alle carceri pretoriali di Locarno.

Il tentato suicidio d'una giovane madre che volevano separare dal figlio

Ci telefonano da Bergamo, 7, ore 23:

Nel 1906 lo studente Aldo Colleoni, studente in ingegneria al vostro Politecnico, sposava la signora Elisa Grissolaro, dalla quale ebbe un bambino: ma poco dopo la nascita del piccino fra i due coniugi incominciarono le scene, cosicchè alcuni mesi fa il marito decise di separarsi dalla moglie e la portò via il bambino. La signora Grissolaro con sopporto la lontananza del fanciullino. Una sera, noleggiata una vettura da due cavalli, si portò a Liso, dove risiedeva la suocera, con la quale stava il piccino, e dopo un diverbio e una colluttazione si riebbe il bambino, che portò a Bergamo.

Allora il marito, che contro la moglie aveva iniziato la causa per la separazione giudiziaria e anche presentata una querela per adulterio, chiese al presidente del Tribunale che gli venisse ricondotto il bambino: e l'ordinanza del Tribunale venne l'ultimo giorno dello scorso anno. Quando questa mattina il delegato De Martino si presentava all'abitazione della signora Elisa Grissolaro, in via Pignolo, N. 61, dovette accudire un dramma. La signora, avuta comunicazione dell'ordinanza, in prima impulsività, poi fuse di sdegno e chiese al funzionario alcuni istanti per preparare il bambino. Passata in una vicina camera, mise in un bicchiere cinque pastiglie di sublimato corrosivo, che tosto ingoiò. Quando il funzionario se ne avvide tutto era già fatto. Allora venne trasportata, non ostante la violenza sua, all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari le operarono la lavatura gastrica, cosicchè questa sera è fuori pericolo.

Il fatto ha suscitato a Bergamo una penosa impressione e rivela sono i commenti. Il bambino è stato oggi consegnato al padre.

Le imprese dei ladri in quel di Varese

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 23:

Le imprese indiscrete nel Varesotto e nel Gallaratese si succedono l'una all'altra in modo impressionante, senza che l'Autorità riesca a sorprendere i malfattori. La notte scorsa una comitiva di ladri, dopo aver tutto disposto, tentarono un colpo audacissimo che riuscì in parte. Scassinata la porta d'entrata del negozio di privative di certo Cecchi Luigi, a Ferrago, misero tutto sottosopra. Già avendo raccolto quanto di meglio avevano trovato, per un valore di circa un migliaio di lire, stavano per allontanarsi, quando il proprietario si accorse della loro presenza. I ladri, che dovevano essere in parecchi, e che avevano disposto un appurato servizio di vigilanza, avvertiti delle mosse del proprietario, abbandonarono parte della refurtiva gettandosi alla fuga, sparando parecchi colpi di rivoltella contro il negozio, per distogliere il proprietario dall'idea di inseguirli.

Un'altra combriccola di mariuoli, non meno audaci dei primi, a Casorate entrarono nel negozio da parrucchiere di certo Pirola Antonio, al quale sottrassero la cassetta delle mancie ed altri oggetti. Poi, pare gli stessi ladri, visitarono anche il magazzino di generi alimentari di certo Porini Tito, dove fecero un discreto bottino.

Dei ladri nessuna traccia.

Il delitto di un pazzo e il suicidio d'un ammalato

Livorno, 8, ore 1,30.

Un fatto tragico è avvenuto nel vicino paese del Gabro, e precisamente in una località chiamata dei Cecchini. Dimora colà la famiglia colonica Camerini, il capo della quale, Giuseppe, era stato da poco tempo rilasciato dal Manicomio, sembrando guarito dalla pazzia da cui era affetto tempo addietro. Stanotte, improvvisamente, la pazzia l'ha preso di nuovo: avvicinatosi al focolare, egli ha fatto arroventare un lungo ferro aguzzo, e con l'arma incandescente la mano si è precipitato contro la moglie, la cinquantaseienne Armida, e l'ha colpita violentemente al fianco, facendole penetrare nelle carni l'arma arroventata. La povera donna è stata trasportata all'ospedale di Livorno. I carabinieri del posto di Colli Salvetti hanno arrestato il Camerini.

— Carlo Alfredo Gori fu Cesare, d'anni 32 maiolo di tubercolosi, era alloggiato all'*Albergo Tosca*; stanotte si è ucciso gettandosi dalla finestra della propria camera al quinto piano. Il proprietario dell'albergo e la sua signora hanno sentito il tonfo: ma non hanno potuto portare subito soccorso all'infelice, che si lamentava per le ferite riportate in un cortile attiguo all'albergo, perchè per penetrare nel cortile era necessario chiamare il proprietario di un negozio vicino. Quando giunsero i soccorsi il Gori fu trasportato all'ospedale, ove poco dopo morì.

Il suicidio d'un marinaio nobile modenese

Ci telefonano da Spezia, 7, ore 23:

Stamane, nella camera N. 3 dell'*Albergo del Mille*, il timoniere scelto Barontini Orazio, di anni 22, nativo di Montese (Modena), imbarcato sulla regia nave *Roma*, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile uscì dalla regione mascellare sinistra e venne poi trovato accanto alla finestra. Il suicida appartiene a nobile famiglia modenese e ha lasciato due lettere indirizzate alla madre, contessa Mandoli, residente a Modena. Nelle lettere chiedeva perdono alla madre per un fallo commesso. Sul posto accorsero le Autorità, che ordinarono la rimozione del cadavere, che venne trasportato all'Ospedale dipartimentale.

Sulle cause del suicidio corrono varie versioni: chi dice che il suicida tornato da alcuni giorni dalla licenza, abbia avuto contrasti in famiglia avendo sciupato gran parte del suo ingente patrimonio; altri dicono che, essendo ritardatario di due giorni dalla licenza concessagli, per timore di subire una grave punizione, ed essendo nervosissimo, si sia deciso a togliersi la vita.

Dal contenuto delle lettere lasciate però non risulta nulla in proposito.

Le truffe di un impiegato napoletano.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 24:

E' stata scoperta una serie di truffe a danno del Genio Civile. L'impiegato Odoardo D'Andrea, del Genio Civile, Sezione opere marittime, in Napoli, era addetto alla spedizione delle pratiche per la registrazione degli atti contrattuali, interessati fra l'Amministrazione Centrale del Genio Civile Ministero e i concessionari dei lavori; quindi, al D'Andrea si consegnava anche l'importo della registrazione di tali atti. Il D'Andrea, però, invece di versare il denaro a chi, con tre bei baffi, appariva in ufficio al mezzogiorno, in parola d'onorevole accontentava dell'avvenuta registrazione. La cosa andò così per certo tempo; ma qualche settimana fa, il Genio Civile, incuriosito di qualche cosa, ha proceduto a una verifica dei contratti e delle registrazioni, e ha scoperto che alcune di esse erano false.

Da una inchiesta sommaria pare che le truffe perpetrate dal D'Andrea non superino le 20 mila lire. La causa del crollo del D'Andrea pare debbano ricercarsi in perdite al gioco.

I missionari e il servizio militare

Roma 7, ore 24.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni concernenti la dispensa provvisoria e definitiva dei missionari dal servizio delle armi. Il Ministero della guerra, dopo presi gli opportuni accordi col Ministero degli affari esteri, determina che, a datare dal corrente anno, per la concessione di passaporti ai militari che intendono recarsi all'estero in qualità di missionari o l'ammissione alla dispensa provvisoria dalle armi dei militari medesimi in tempo di pace, in base all'art. 24 della legge sull'reclutamento, siano osservate alcune norme di cui ecco le principali:

«I militari già ammessi al ritardo dal servizio come alunni interni in istituti del Regno o delle Colonie Eritree, per compiere studi per missioni, possono fruire della dispensa provvisoria del servizio ore si rechino all'estero in qualità di missionari. In nessun caso potrà accordarsi la dispensa del servizio ai religiosi laici in quanto che per missionari debbono intendersi soltanto i sacerdoti secolari iscritti ad una Commissione. Il militare, appena giunto a destinazione, dovrà presentarsi alle Autorità diplomatiche o consolari competenti per farsi iscrivere nel registro dei nazionali e per riconoscere, in ogni evenienza, di trovarsi sotto la protezione diplomatica del regio governo. Il missionario annualmente e sinchè dura la dispensa provvisoria deve provare che continua a trovarsi nelle condizioni in base alle quali *ab ho* riconosciuta alla partenza dal Regno la qualità di missionario. Se il missionario si trova in località non provviste di facili mezzi di comunicazione, l'attestazione dovrà essere presentata ogni anno al Ministero degli affari esteri dall'Autorità ecclesiastica che ha inviato all'estero il missionario.

Il principe Scipione Borghese aviatore.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23.30:

Già da qualche tempo, il principe don Scipione Borghese ha ordinato alla Società di aeronautica «Aria», di Parigi, una «demoiselle» tipo Santos Dumont.

Di questi giorni era stata resa nota la nuova denominazione dell'aeroplano, ma da informazioni direttamente assunte, possiamo assicurare che il principe Borghese non è ancora stato avvisato della spedizione della macchina da Parigi. S'spera che questa sarà fatta entro il mese di gennaio. Una volta montato l'aeroplano, sarà messo in prova, e subito dopo il principe Scipione Borghese prenderà regolari lezioni di aviazione, poichè è nelle sue intenzioni di diventare egli stesso il pilota della «Demoiselle».

F. C. Omegna contro Veloces III

Ci telefonano da Biella, 7, ore 23:

Oggi, ospite del Club Sport Veloces, giuocò un amichevole «retour-match» di foot-ball la squadra F. C. Omegna con la terza Veloces. Al giuoco leggero ma biellesi faceva riscontro quello possente degli omegnesi, e quantunque le squadre abbiano avuto alcune occasioni buone di marcare, nessuna è riuscita a farlo; in grazia all'agilità dei due portieri.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Venti fra i migliori tiratori presero parte alla riunione d'Epifania bandita dalla Società Tiro a Volo di Torino. Le gare egregiamente dirette dai signori Di Gresy marchese Alessandro, Grasso Giovanni e Manelli avv. Carlo, furono disputatissime e diedero il seguente risultato:

Tiro di prova: premio unico, sig. avv. Marcello Colonna con 7 piccioni su 7.

Gran premio d'Epifania: Lo premio Filippi conte Enrico con 13 piccioni su 13; 2.o Demonte ing. Michell con 12 su 13; 3.o Colonna avv. Marcello con 9 su 10; 4.o e 5.o divisi fra il marchese Alessandro Gresy e l'avv. Castagnola; 6.o diviso fra il conte Alessandro d'Arcourt ed il geom. Pitido Chiantore.

La *poule di chiusura* seguì una splendida vittoria pel conte Giuseppe d'Arcourt che a 30 metri uccise 5 piccioni su 6.

Sul problema ferroviario del Biellese

Biella, 7, ore 24.

Il consigliere Umberto Savio ha inviato al sindaco di Biella la seguente mozione, pregando che sia posta in discussione nella prima adunanza del Consiglio: «Il Consiglio comunale di Biella, rendendosi interprete degli interessi generali grandissimi e dei sentimenti unanimi del Biellese, ansioso per la sua sorte nella questione delle comunicazioni ferroviarie, delibera: che il Comune di Biella prenda nella massima sollecitudine l'iniziativa di una riunione o d'una intesa di esso coi Comuni d'Aosta, Ivrea e Novara, coi deputati e senatori biellesi, valdostani e novaresi, allo scopo di formulare i voti della Valle d'Aosta, del Biellese e del Novarese, in rapporto alla questione del traforo del Monte Bianco; e di provvedere ai modi migliori perchè questi voti abbiano una viva eco nella prossima conferenza franco-italiana di Roma, dando al signor sindaco l'incarico di prontamente eseguire questa deliberazione».

I tipografi biellesi minacciano sciopero

Biella, 7, ore 24

E' nota l'agitazione dei tipografi biellesi, chiedenti miglioramenti e l'abolizione delle tariffe che sono vigenti a Torino e in altre città. Nel memoriale inviato ai proprietari di tipografia si fissava il termine per la risposta a domani sabato. Tanto i proprietari come gli operai hanno già tenuto varie adunanze, ma non s'è ancora trovata una via d'accordo: una parte dei proprietari sarebbe disposta a concedere qualche aumento, e vi è pur chi accetterebbe la tariffa proposta. Ma altre Ditte pure importantissime, non intendono aderire alle richieste degli operai, i quali in caso di mancato aumento sono decisi ad astenersi dal lavoro; l'astensione sarebbe estesa anche alle tipografie dei giornali.

Precipita in un burrone e muore

Cuneo, 7, ore 23.

Giungono da Demonte più precise notizie circa il fatto che costò la vita ad un vecchio pregiato. Certo Vaudano Bernardino, d'anni 74, abitante alla borgata Barcis, lungo la strada di Val d'Arma, che s'era recato nella boscaglia di San Ponzo per fare provvista di rimini e di fogliame, scivolò su di una roccia e precipitò in un sottostante burrone. Un compagno di lui, certo Pasero, che lavorava poca distante, accorse al grido gettato dal disgraziato nella caduta, e lo trovò in fondo al burrone, morto: si era spaccato il cranio su di una roccia sporgente.

Rissa a colpi di boxe

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 23:

Nel vicino paese di Gabbiaglio, per futili motivi, vennero a lite certi Perini Francesco e Parmigiani Pietro. Dalle parole ben presto passarono alle vie di fatto. Il Perini, accecato dall'ira, assalì il suo avversario farendolo ripetutamente con un *boxe*. Il feritore fuggì, ma fu inseguito dai carabinieri, che lo trassero in arresto.

Suicidio in una chiesa

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 12:

Stamane certo Vittorio Contento Commissionato, di 40 anni, pregava inginocchiato all'altare della chiesa di Sant'Antonio: improvvisamente si alzò e si sparò una rivoltellata al petto. Fu raccolto moribondo. Il parroco gli somministrò l'Estrema Unzione. La chiesa fu chiusa; nel pomeriggio fu riaperta. La causa del suicidio è da attribuirsi a perturbazione mentale.

CRONACA CITTADINA

Borseggia una signora, è inseguito ed arrestato

Ieri sera, in via Conte Verde, una signora, elegantemente vestita, affrettava il passo per rincasare, quando fu bruscamente avvicinata da un giovanotto, che la diede una spinta e le strappò di mano una borsetta a rete d'argento. La signora, malgrado lo spavento, poichè nella borsetta teneva un portamonete con una somma rilevante, si diede a gridare con quanta forza potè:

— Al ladro! Arrestatelo! M'ha derubata!

E il mariuolo fuggiva a grande velocità. Fortuna volle che le grida della derubata fossero udite sino in via Garibaldi, da cui si affrettarono a correre alle calcagna del ladro molte persone. Anche la signora, rinfrancatasi dal primo panico e desiderosa di riavere la sua borsetta, si diede ad inseguire di corsa il borseggiatore.

In breve tutta la via fu piena di gente, che, fra un chiasso infernale, dava la caccia al giovanotto ladro. Questi, però, non pareva disposto tanto facilmente a cedere ed a lasciarsi acciuffare. I suoi piedi sembravano dotati di ali: correvano con la velocità di una bicicletta. A buon punto entrarono nel gruppo inseguitore due carabinieri, i quali, con un *tour de force* da provetti podisti, raggiunsero il ladro e lo arrestarono, tra gli applausi della folla, che si era ancora ingrossata. Una volta preso fra i rappresentanti dell'Arma benemerita, il mariuolo non volava cedere la preda: e fu necessario strappargli dalle mani, a forza, la borsetta, che fu ricongegnata alla proprietaria.

L'arrestato si chiama Pilade Scalenghe, di anni 18, abitante in via Petrarca.

Egli fu dagli stessi carabinieri accompagnato in caserma e di qui alle carceri.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 7 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 — Idem pel febbraio fr. 32 50; id. marzo-ap ile fr. 32 50 — Idem a maggio e agosto fr. 31 75.

Mercato fermo.

ANVERSA, 7 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

NAPOLI, 7 (sera).

Caffè rosso in disponibile fr. 93 75 — Idem raffinato disponibile fr. 97 25.

Mercato fermo.

Zucchero greggio N. 3 disponibile fr. 27 37 — Idem a 3 mesi di dicembre fr. 27 50

Mercato fermo.

HAVRE, 7 (sera).

Caffè vendute sacchi 1 500.

MARSIGLIA, 7 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto per maggio kmk. 10 75 — — Idem per [illegible] kmk. 10 12.

Cotone

HAVRE, 7 (sera).

Cotoni vendita balle 1500.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 7 (sera).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 Gennaio

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 77 1/2.
— Id. per fine corrente 104 12 1/2, 104.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 35.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nom. 71 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 5: den. 123 72 1/2, lett. 123 82 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 29, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1407, 1406 50, 1407, 1407 50.
» Banca Commerciale 893, 893 50.
» Credito Italiano 593 50.
» Ferrovie Meridionali 665 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 50, 410.
» Beni Stabili 320.
» Cotonifici Vicentini 153 50, 155.
» Fiat 146 25, 146.

Calmi con pochi affari. Rendita offerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

7 gennaio 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 075, 103 025.
Azioni Banca d'Italia 1406, 1405 1/2, 1406.
» Banca Commerciale 892 1/2, 893.
» Meridionali 664 1/2.
» Mediterranee 409 1/2.
» Cotonifici 153.
» Fiat 146.

Mercato inattivo, ma assai resistente. La Rendita ancora offerta.

Prezzi nominali 7 gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (oro) — | Obbl. Ferr. Torino-Modi., Adr. e Sic. 365 50 | Savona-Aquil. 3 0/0 738 — | Ferr. Romane 3 0/0 371 25 | Ferr. Canal. Alessandria 3 0/0 — | Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 510 — | Canali Cavour 3 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | Bacino Napoli 3 0/0 — | Ferr. Novara 3 0/0 364 — | Ardenti Ferr. Canalizz. 3 0/0 — | Cuneo 3 0/0 402 — | Esercizi 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 — | Prestito unific. Ciss. serie C (rem. 1/2 / 31) — | di Napoli 5 0/0 — | Cert. Ft. Ind. e Naz. 3 1/2 0/0 (1934) — | Cert. Ft. ind. e Napoli 3 1/2 0/0 (1934) — | Città Roma 5 0/0 (o 500) —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. (p. 250) — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 340
Banca di Torino 2 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 140 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» Mediterranee 360 —
» Sicule 440 —
» Stanziane-Modena 290 —
» Piemonte 505 0/0
» Ligure 4 0/0 410 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Veloce Transatlantica — —
» Ferr. economiche 500 —
Ing. Tramways, ecc. 450 —
Rend. Trasporti Elettr. — —

Elettricità, luce ed industrie attenenti

Società Elettr. Alta — —
» Conzum. Gas-Luce 515 —
» Anglo-Romana di forza e luce — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo e C. Genova 303 —
» Ferriere Piemontesi già Vendasi e C. 300 —
» Società anonima Elettrochimica — —
» Acciaierie Terni 1044 —
» Fabbr. It. d'Armi — —
» It. Zuccheri — —
» Automobili Itala — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm. agr. 500 —

Società Acqua potabile di Torino 515 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 192 —
» Birraria di Menabrea 616 —
» Immobiliare Ferrara — —
» Romana Fabbricazione — —
» Vetrerie e C. riunite 107 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Carti. Meridionali 670 —
» Manif. Tabac. Bergam. 405 —
» Alcool Uniale 210 —
» di Bigonzamento e Costruz. idraulici — —
» Ac. Fett. e Candele 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 492 —
Ferrovie Meridion. 365 50
» Secondo Sardegna — —
» Marmi, serie 4 300 —
» » 5 [illegible] 255 25
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 104 —
Società Ferr. Romane e Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 512 —
Soc. Elettr. di Napoli 508 —
» Napoletana Elettr. 503 —
Cert. di credito (Roma) 505 —
Prest. Prov. Alessand. 495 50
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 0/0 507 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 503 —
» Banco d'Italia 3 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 491 50
» » » 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 491 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 % p. c. 103 05 1/2.

Antimonio 84 — Acqua Marcia 1826 — Azoto 145 — Ansaldo 202 50 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 892 — Banco Roma 107 — Beni Stabili 320 50 — Carburo 492 — Cotonifici 152 — Credito Italiano 592 — Condotte d'Acqua 315 — Elba 207 — Ferriere Italiane 198 50 — Forni Elettrici 52 — Gas 1035 — Immobiliari 264 50 — Impresa Fondiarie 98 50 — Kerkn 205 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 666 — Mediterranee 409 50 — Montecatini 94 — Molini Pantanella 101 — Navigazione Generale 306 — Omnibus 237 — Risanamento 68 — Zuccheri Romani 70 — Fondi Russi 154 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Calmi e resistenti all'esordio. Verso chiusura più deboli. Offerta la Rendita per vendite speculative su voci, non però confermate, di possibile emissione di nuovo prestito. Ferroviari più deboli. Il resto calmo ed invariato.

Rendita 104 10, 104 05, 103 95 — Banca 1407, 1406 — Comit 893, 892 — Credito 592 — Meridionali 665, 663 — Mittel 260 50, 260 — Rubattino 353, 335 — Raffineria 328, 329 — Industria 233, 231 — Eridania 667, 666 — Terni 1647, 1644 — Armstrong 209, 207 — Elba 206, 207 — Savona 208 — Molard 164, 165 — Semolerie 225 — Carburo 492 — Ferrie 185 — Banco 103.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 13:

Mercato del mattino — Ore 12: Affari assai limitati con tendenza meno sostenuta dagli ultimi corsi segnalati. La Banca d'Italia oscillarono fra 1408 e 1406 50; Commerciale 895 e 893 50; Terni 1647 e 1635; Edison 706 e 705; Veneta 217 e 216 50; Ansaldo-Armstrong 261 50. Qualche miglioramento ebbero le Bonorifiche, a 354 50, e le Distillerie Italiane, a 106 50. Calma anche in Rendita, a 104 15 fine mese, ed immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16: Mercati piuttosto inerti con limitati affari. Meno fermo il Rendita, da 104 15 a 104 fine mese; Terni 1647 e 1643; Banca d'Italia 1408 e 1406; Veneta 217 e 216; Edison 706 e 704 50; Cotonifici 154, 153 50 e 152 50; Valle Setriana 305 e 300; Dosi 249; Eridania 666, Sessenate 38 Commerciali, a 894 e 893; Credito 592; Rubattino 354 50 e 356 50; Savona 208 e 210; Montecatini 94 e 93 50; Mittel e Silvestri 262 50. Stazionari i Ferroviari. Assaldo, Ferriere, Elba e Metalli, e pure immutati i cambi.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rend. franc.	3	7		3	7
3 0/0 ammort.	—	—	Banca Ottom.	750 —	754 —
Rend. 3 perp.	91 15	91 25	Argento fmo.	92 25	92 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	red. Fondiar.	—	507 —
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Suez	4035 —	4035 —
Cambi Londra	25 11	25 19	Lotti Turchi	110 —	110 25
Cambi Italia	99 5/8	99 9/16	Ferr. Meridion.	665 —	665 —
Cambi Italia (contanti)	99 5/8	99 9/16	Banca Italia	1405 —	1406 —
Obb. Tunisi	99 —	99 —	Rio Tinto	2000 —	2000 —
Turco nuovo	99 25	99 25	Russo 1906	101 10	101 20
Banca Parigi	1525 —	1525 —	R. portoghesi	93 05	93 05
Tunisino	465 —	465 —	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	504 —	504 —	Lamb. Madrid	97 0/0	—
R. Uruguay 4	97 05	97 80	R. comm. Italia	583 —	580 —
R. Spagn. est.	97 75	98 75	Rendita turca	97 85	98 37
Rio Tinto	1525 —	—	Rendita serba	—	—

Borsa di Berlino.

	3	7		3	7
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	138 10	138 —
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	77 60	77 10
Credito Austr.	212 10	212 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russi (cont.)	99 75	213 40
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Pruss. 4	94 20	94 20	Disconto	—	—
Rend. Turco	99 —	99 50	Dresdner	—	—
Obbl. Ferr. It. 3	74 80	74 90	Giesenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	3	7		3	7
Rend. austr. (carta)	471 50	615 50	Rend. austr. (arg.)	99 20	99 10
Lombarde	32 —	32 50	Rend. austr.	94 90	94 80
Ung. Agio Anst.	814 —	811 50	Id. in carta	94 10	94 10
Austriache	651 —	651 —	Union Bank	560 50	560 75
Banca Ung.	—	1776 —	Ft. Austr. oro	117 45	117 65
Napol. d'oro	18 74	18 74	Ungher. a 6 0/0	97 40	98 55
Argento	100 —	100 —	Id. 5 0/0 oro	92 40	92 70
Cambio Parigi	95 61	95 —	Ung. Pass.	508 50	508 —
Id. Londra	240 60	240 17			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio — Per gli sdoganamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Roma, 5-8 gennaio - Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di banca L. 100.50 (settimanale).

Genova, 7 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 47 1/2; Londra 25 28 7/8 (1.a rimessa 25 27 1/2); Svizzera 100 30 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 05 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assegno delle sete gia Bertello e C.

Operazioni del 7 gennaio 1910.

Organzini			C.	k.	Kg. 207,90
Trame			»	»	58,24
Greggie			»	»	221,44
Lane			»	»	1356,30
Articoli diversi			—	»	—,—
		Totale	C.	Kg.	2174,44
Sete passate			»	»	50,—
Lane passate			»	»	—,—
		Totale	C.	Kg.	2224,44

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	33	Kg.	2224,44
Freschi	»	33	»	2224,44

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 26 dicembre 1909 al 2 gennaio 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani al Piemonte da [illegible] — al quint.: fd. nazionali da 20 50 a 21 50; id. esteri da 20 50 a 21 25 — Segala da 16 — a 16 — Avena da 21 25 a 22 — Riso da 47 50 a 50 — Meliga da 15 50 a 16 — Farina di frumento nazion. N. 1 da 30 50 a 40 — fd. marca inferiore da 27 50 a 28 50; id. marca superiore da 29 50 a 30 50 — crusca da 10 50 a 11 50.

Fieno maggengo da L. 3 50 a — — ricetta da L. 3 50 a — — terzuolo da L. 3 50 a — — Paglia da L. 2 a —.

Polli (per capo) da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 1 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 5 — a 5 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 4 50 a 5 — — Conigli per chilogramma 1.a qualità da 2 50 a 3 — id. 2.a qualità da 2 a 2 50.

Burro alla decina da L. 2 70 a 2 80.

Pancherita (cosidetta mare di) a qualità all'chilogramma da L. 1 50 a 2 — id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pezzi minuti da 1 — a 1 50 — Pancherita fresca d'ogni grossezza qualità da 2 — a 2 — id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pezzi minuti da 1 — a 1 50 — Pancherita fresca d'ogni dolce la qualità da 2 — a 2 — id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pezzi minuti da 1 — a 1 50 — Pancherita fresca d'ogni dolce la qualità da 2 — a 2 — id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pezzi minuti da 1 — a 1 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 50 a 1 50 — Cipolle da L. 0 50 a 1 20 — Carote da [illegible] a 1 50 — Spinaci da 1 — a 2 50 — Cavoli la dozz. da 0 50 a 1 — Cavoli fiori la dozz. da 1 — a 2 — Pomidoro da 1 — a 2 — Cardi al mirazzo da 0 60 a 1 05 — Rape da 0 70 a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a 0 — Pere al mirla da 1 50 a 3 — Mele da 1 — a 3 — Castagne verdi da 3 50 a 3 50 — Uva da tavola da 4 50 a 5 50.

Legna forte al mirla da 0 41 a 0 43 — Id. dolce da 0 32 a 0 41.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 1 20 a 4 60; Pane fino (forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 34 a —.

Pasta 1.a qualità da L. 1 60 a 1 70; id. 2.a qualità da 0 90 a 1 20.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da 1.a qualità da 1 80 a 2 30; Buoi maschi da 1 90 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 80; Maggie da 1 20 a 1 50; Vacche grasse da 1 10 a 1 70; Vacche da riproduzione da 1 10 a 1 60; Capre da 0 — a — ; Vitelli da 1 40 a 2 40; Agnelli da 1 30 a 2 05.

Carne da 1 25 a 2 80; Cavoli da 1 a 1 50; Cardi da 3 a 4; Rape da 0 90 a 1; Spinaci da 1 50 a 2.

Pere al mirla da L. 0 90 a 1 10; Mele da 1 25 a 1 50.

Bestiame.

ACQUI, 4. — Sanati vivi al mirla da L. 10 a 11; Vitelli da 1 25 a 1 25; Manzi e buoi da 1 a 1; Manzi da 11 a 12.

Carne di vitello al chilo da 1 75 a 1 90; Carne di vitello da 1 50 a 2; Carne di manzo da 2 a 2 50; Carne di agnello da L. 3 50 a 1 00.

ALESSANDRIA, 3. — Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 60; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli da 1.a qualità, da L. 100 a 120; Id. di 2.a qualità, da 90 a 90; Buoi e manze di 1.a qualità, da 70 a 80; Sorlane, da 45 a 55.

CHIVASSO, 5. — Sanati, al mirla, da lire 11 a 16; Vitelli di 1.a qualità da L. 3 a 3 60; Vitelli 2.a qualità, da 0 a 7 50; Buoi, 1.a qualità, da 7 a 8 60; Id. 2.a qualità da 5 a 7; Tori da 0 50 a 8; Vacche, da 4 50 a 6.

Buoi da lavoro, da 300 a 500; Vacche da riproduzione da 250 a 400; Vitelloni da 25 a 50; Maiali, da 10 a 11.

Cereali.

ACQUI, 4. — Frumento all'ettolitro da lire 22 50 a 23; Meliga da 15 a 16; Segala da 18 a 19; Avena da 12 a 13 50.

ALESSANDRIA, 3. — Grano al quintale da lire 20 80; Meliga 19 17; Segala 12 50; Avena 12.

CHIVASSO, 5. — Frumento al quint. da lire 20 50 a 21; Meliga da 14 50 a 20 25; Pignoletto da 20 a 21 50; Segala da 21 — a 25 —; Avena da 21 50 a 21 50; Riso 22 24.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 4. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1.

Pasta alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Riso all'ettolitro da 30 a 36.

ALESSANDRIA, 3. — Farina di frumento di 1.a qualità al chilo da L. 0 42 a 0 45; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. di granoturco id. da 0 32 a 0 35.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 43 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Pasta 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CHIVASSO, 5. — Riso bianco al quintale da lire 35 50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 36; Id. marca C, al quintale L. 37.

Paste semole al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente grammi 02 al chilo L. 0 62; Id. fino eccedente il peso di grammi 1 L. 0 59; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

ACQUI, 4. — Fieno al quintale da L. 3 a 3 5.

Paglia al quintale da lire 3 50 a 4.

ALESSANDRIA, 3. — Fieno al quintale da lire 14 50 a 15 50; Paglia id. da 3 50 a 5.

CHIVASSO, 5. — Fieno maggengo, al mirla da L. 1 30 a 1 40; Ricetta da 1 25 a 1 30; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 4. — Fagiuoli all'ettolitro da 17 a 17 50; Ceci da 18 a 20; Fave da 14 a 14 50.

Patate al quintale da 7 a 8.

Castagne secche all'ettolitro da 30 a 32.

ALESSANDRIA, 3. — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci 31 50; Lupini, 14 50.

CHIVASSO, 5. — Fagiuoli bianchi, al quintale L. 30 70; fagiuoli colore al quintale L. 27 70.

Patate al mirla da 0 60 a 1; Cipolle da 5 a 1 25;

Legna e Carbone.

ACQUI, 4. — Legna di rovere al quintale da lire 3 50 a 4; Carbone da 12 a 13.

ALESSANDRIA, 3. — Legna da fuoco forte, al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4; Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

CHIVASSO, 5. — Legna forte al quintale di 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 4. — Polli al chilo da 1 30 a 1 40.

Uova alla dozzina da L. 1 80 a 1 90.

Olio d'oliva al chilo da L. 2 a 2 50.

Lardo al chilo da 2 a 2 50.

Burro al chilo da 2 50 a 3.

ALESSANDRIA, 3. — Burro al chilo da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 220; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CHIVASSO, 5. — Uova alla dozzina da lire 1 60 a 1 65.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 2 50; Capponi da 2 50 a 3 50 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q.al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce a acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Vino.

ACQUI, 4. — Vino all'ettolitro da L. 18 a 22.

ALESSANDRIA, 3. — Vino rosso comune (in città al minuto), all'ettolitro 1.a qualità da L. 25 a 30; Id. 2.a qualità da 22 a 25.

Fallimenti

Acqui — Antonietta Furia, modista (p. f.); comm. giud. ing. Francesco Depetris.

Ivrea — Giuseppe Cerioni (defunto), mobili (dep. fallimenti, per passivo superiore); curatore il già comm. rag. Silvio Durante.

Genova — Alberto Bolzoni, spedizioni; cur. rag. Alessandro Mascardi.

— Alfredo Gentile, spedizioni, attivo lire 1244 20, passivo lire 3525 50 (p. f.); comm. giud. dr. Destefanis.

Lecce — Celeste Pregno e Carolina Reda, coniugi, a Margherita, già esercenti il Caffè della Stazione; cur. rag. Giovanni Mondini.

Mantova — Giovanni Mazzoli, fornitore in legno, e Maggiolo fini piccoli (fallimenti, per passivo superiore); cur. il già comm. avv. Angelo Carrara.

Milano — Elisa Tabani, maritata Candi, manifatture; attivo dramm. lire 25,004 65, passivo lire 73,304 26; cur. rag. Pietro Gabrini.

Navara — Carlo Ferrari, librettista, a Ghemme; attivo lire 400, passivo lire 4380 (p. f.); comm. giud. avv. Rocco Parati.

Parma — Giuseppe De Toma, caterie, a Landriano (il fallito è sospeso e non esercita ogni attività); curatore avv. Umberto Ferrari.

Treviso — Guido Fasolo, imballatore, fu ammesso alla procedura del concordato preventivo; comm. giud. avv. Girolamo Pessani.

— Ludovico Zeno e fratelli, meccanici, a Portogruaro; passivo lire 2077 20 (p. f.); comm. giud. avv. Vincenzo Ferulli. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

HOTEL MICHEL
ROMA
Località centrale, — sulla Piazza Esedra di Termini e Via Nazionale — Ascensore. Saloni di lettura, da ballo, di concerto e teatro. Appartamenti con bagni privati. — Riscaldamento a vapore. Casa di primo ordine. Prezzi moderati.
MICHEL, *Proprietario*.

Comune di Lusigliè
(Abitanti 1000 circa, posizione pianura)
CONGREGAZIONE DI CARITA'
E' aperto il concorso al posto di medico condotto per i poveri di quest'Opera Pia, collo stipendio annuo di L. 800 nette, più l'alloggio, oltre L. 200 dal Comune quale ufficiale sanitario.
Presentare documenti al Presidente entro il 31 gennaio 1910.
Luserna, 1.o gennaio 1910.
Il Presidente: BOGGIO.

Comune di Cerrione
E' vacante la piazza di farmacista col sussidio di Lire 200 da parte del Comune per la durata di anni tre. La farmacia e piazzata ha reali ed effettivi diritti che vengono esibiti ulteriormente.
Schiarimenti rivolgersi all'Ufficio comunale.

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Giacinto Pertusato di Orbassano GARINO guariscono radicalmente la SIFILIDE in qualunque stadio — Sono innocue all'organismo, lasciando verun sconcerto. Ottimi e rapidi effetti. Sopprimono le frizioni e le iniezioni. Flac. L. 3,50, posta L. 4,30. Farm. G. GARINO, Borgo San Maurizio, 59.

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossa, forte gradazione e finissimi. Prezzi e qualità senza concorrenza.
In vendita presso: Cantina PESCARMONA Dock Torino

Le madri prudenti
da molto tempo usano il Caffè Malto Kneipp per associarlo al Caffè coloniale e per sostituirlo a lui stesso.
Il Caffè Malto Kneipp è fabbricato con sistema brevettato e possiede il gusto e l'aroma del Caffè coloniale.
In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da cent. 20 in più.

MOSCATO Bianco spumante finissimo. Prezzi eccezionali
BRUNELLI, Barr. Nizza, 161, Torino - Telef. 37-37

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro - Argenterie. Palazzo Monte di Pietà Casa di Confidenza

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 31 — Telefono 1153 — Stabil.: via S. Donato 35

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Ufficio 14,30-16,30 e 19-20.

SCIATICA GUARITA
ANTISCHION Dr.r ZERES
Farmacia S. Carlo, 26 MILANO
Deposito in Torino presso la [illegible]

PROFUMERIE BERTELLI
GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA
CREMA lattea silicolizzata - bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25
Pasta L. 2.50 - Elixir L. 3.75,
PROFUMI VENUS BERTELLI
ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.—
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . . » 1.50 SOLIDA L. 2.—,
Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
SAPOLE PROFUMI VENUS
PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
La rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES
In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

SOFA' Luchini
Automatici e letto, compl. — Ricevuti. — Tessuti. — Mobili. — Via del Mille, 39, Torino.

E' RISOLTO IL PROBLEMA
di aver sempre in casa una eccellente tazza di caffè, provvedendovi da A. Trinchieri, via Po, 31, od al Caffè San Carlo, a 40 cent. l'etto, gramma un Particolare tostato naturale e fino, con diritto ad un bel premio raggiunto le 20 lire di acquisto. - In ville ed in qualunque paese d'Italia, contro L. 10, vengono spediti cinque pacchi di 1/2 Kg. dello stesso Particolare, franchi di porto, ma senza diritto al premio.

Via Finanze, 9 si può vendere buon OLIO, GRIGIE e Polizze Monte di Piet

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 34

LEVATRICE
DAETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoricenti. Cure speciali. Prezzi e convenienze.

Levatrice Pozzo Malerba
già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Ormea, 8, p. 1.o.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Gallo
Pensione, camere separate, Cure materne. Prezzi *ministeriali*. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino.

Appendice della *Stampa* (173

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

LXXXV.

Al " Gran Carlo Magno ,,

Prima di partire per la caccia, Francesco I aveva dato ordine a Montgomery di far battere le strade circostanti Fontainebleau da pattuglie e di operare una perquisizione in tutti gli alberghi della città; e ciò allo scopo d'arrestare Maddalena Ferron, Manfredo e Lanthenay.

Montgomery in quell'epoca stava edificando la sua fortuna alla Corte di Francia. Astuto e corraggioso, soldato e cortigiano, egli cercava di conquistarsi una forte posizione, facendo a chi gli poteva giovare di quei servizi speciali, che ben si possono chiedere a uomini e che mettono chi li presta nelle mani di chi li rende; sempre sicuro poi a tradire quando giungesse la occasione.

Col re, supremo dispensatore di favori, egli affettava una devozione senza limite, mettendo poi in opera tutta la sua abilità ed il suo coraggio per ben riuscire, ogni volta che il re faceva appello a quella devozione.

Allorchè Francesco I fu dato l'incarico d'arrestare Maddalena Ferron ed i due prezzenti, Montgomery ne conobbe tosto tutta l'importanza e si prese subito cura di inviare parecchie staffette su tutte le strade, mentre preparava la spedizione della sera col mandare delle spie in tutti gli alberghi della città.

Verso sera le staffette tornarono indietro senz'avere trovato nulla, ed il capitano si convinse che Maddalena doveva esser già lontana; ma se da questa parte la spedizione aveva avuto esito infelice, per quanto riguardava i due prezzenti, le cose si mettevano assai meglio, poichè uno degli esploratori, legno poco dopo, riportando che all'albergo del *Gran Carlo Magno* erano alloggiati da pochi giorni cinque forestieri, due dei quali corrispondevano pienamente alle indicazioni date dal capitano.

Montgomery fu assai soddisfatto di queste informazioni, piacevolmente pensando che l'arresto dei due prezzenti avrebbe fatto dimettere al re la fuga di Maddalena, e risolse di guidare egli stesso l'operazione contro l'albergo del *Gran Carlo Magno*, lasciando perdere gli altri ai suoi ufficiali subalterni.

Quindi, verso le nove della sera, diverse pattuglie uscirono dal castello dirigendosi verso i diversi alberghi della città, ove sorvegliarono ed arrestarono quanti forestieri vi trovarono; e Montgomery, alla testa d'una quarantina di soldati, si recò all'*Albergo del Gran Carlomagno*, chiuse i due capi della via ove si trovava l'albergo con due cordoni di soldati, quindi con quelli che gli rimanevano si avanzò verso l'albergo, buio e silenzioso, e picchiò energicamente contro la porta, che con sua grande sorpresa fu subito aperta.

— Uhm! — pensò anzi il capitano. — Ecco una porta che si apre con molta facilità; non verrei fare un buco nell'acqua anche qui!

Lasciò tuttavia i soldati nella strada ed entrò nell'albergo.

— Galantuomo, — disse bruscamente all'albergatore che gli si era inchinato profondamente, — avete dei forestieri qui dentro?

— Sì, monsignore.

— Quanti ne avete? Parlate francamente, perchè se tentaste di mentire alla giustizia del re, potreste pagarla cara!

— A Dio non piaccia, monsignore! Albergo in questo momento cinque forestieri, cosa di cui sono molto contento, perchè da un pezzo non m'era capitata simile fortuna...

— Che cosa fanno in questo momento?

— Mi dormono certamente...

— Benissimo. Io sono qui per arrestare questi forestieri in nome del re; adesso i miei soldati verranno dentro: voi mostrerete loro le porte delle camere di coloro e la cosa si farà senza chiasso, nè scandalo alcuno.

— Io sono un fedele servitore del re, — rispose l'albergatore inchinandosi di nuovo fino a terra, — e malgrado il danno che un tal fatto recherà al mio albergo sono pronto ad obbedire.

— Ecco veramente un degno uomo! — pensava Montgomery.

— Fate pure entrare i vostri soldati! — termino l'albergatore.

— Un momento. Fra questi forestieri ce ne sono due arrivati da poco, non è vero?

— Sì, monsignore; i due più giovani.

— Avreste, per caso, uditi i loro nomi?

— Sì monsignore: uno deve chiamarsi Manfredo e l'altro Lanthenay...

— Albergatore! — esclamò Montgomery ragghiante. — Vi prometto cinquanta scudi d'oro, e ch'io sia dannato se non ve li porto entro domani... Andiamo, conducetemi alle stanze di questi due... degli altri non m'importa niente.

Il capitano si voltò verso la porta rimasta socchiusa, per chiamare i soldati, ma in quel momento una porta a vetri situata in fondo alla stanza si aprì, ed una voce stridula, beffarda ed ironica, gridò:

— Non vi dato la pena di chiamare i soldati, signor di Montgomery; si arrendiamo senza far resistenza!

— Rigoletto! — esclamò con voce sorda Montgomery.

— Io stesso, — rispose il buffone avanzandosi verso di lui, — io in persona, uscito appena dalla Bastiglia per aiutarvi ad eseguire gli ordini del re!

— Rigoletto! — ripetè il capitano annichilito.

— E' pronto a render conto a Sua Maestà dell'abile sollecitudine con cui mi avete condotto alla Bastiglia!

— Parlate più piano! — mormorò Montgomery, gettando uno sguardo di terrore verso la porta, dietro alla quale stavano i soldati.

— Abbiate dunque la cortesia di chiudere la porta, se non volete si sappia che avete menato al Re, vantandovi d'avermi arrestato e condotto alla Bastiglia!

Montgomery obbedì passivamente, quindi tornò verso Rigoletto.

— A proposito! — esclamò questi. — Noi abbiamo da parlare a lungo e ci sono dei soldati che hanno l'orecchio fino assai... io son pratico... Non vi sembra più conveniente di licenziare quella truppa che ingombra inutilmente la strada?...

— Inutilmente!

— Diamine! Dal momento che io ed i miei amici ci arrendiamo di buona voglia...

— I vostri amici...

— Certamente! Due soli amici, due giovani che hanno qual rispetto si deve agli ordini del nostro buon Re! Poichè io posso assicurervi che Manfredo e Lanthenay sono stati calunniati e che non domandano che d'andare in prigione... a condizione però ch'io vada con loro e che compariscano loro davanti al Re, il quale sarà certo contento di vederli... Io ho ben cercato di dissuaderli da quest'idea, ma essi si sono attaccati con un'ostinazione che non si spiegava...